

FRIULI NEL MONDO



Gennaio 1971
Anno XXI - Numero 199
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

CHIAREZZA E SINCERITA'

Sono ritornati in Friuli a gruppi e alla spicciolata, con convogli ferroviari speciali e con autovetture private, spesso acquistate all'estero con sacrifici che nessuno conosce, risparmiando soldo su soldo. Erano le festività di fine d'anno, che fanno più acuto il desiderio della pace nella serena intimità della casa; e gli emigrati cui è stato possibile non sono mancati all'appuntamento con la famiglia, con gli amici, con il paese. Così, intorno al Natale e al Capodanno, tutti i centri del Friuli hanno salutato con gioia la presenza dei figli che si erano allontanati, un anno o più anni fa, chiudendo nel cuore la speranza e l'impegno del ritorno; e le autorità dei paesi hanno voluto che la soddisfazione di rivederli si traducesse in una « giornata dell'emigrante », in una manifestazione in loro onore.

Contarli tutti, uno per uno, questi « incontri » che si rinnovano ogni anno, non già in ossequio a una tradizione (guai se così fosse: si trasformerebbero in una stanca abitudine) ma per moto spontaneo, sotto la spinta dell'anima; stendere un elenco di città, paesi, borgate dove la gente ha fraternizzato con i lavoratori tornati dall'estero, non sarebbe possibile. E non avrebbe importanza. L'importante è che, ancora una volta, gli emigranti friulani hanno sentito il cuore della gente battere all'unisono con il loro, hanno capito che il Friuli è orgoglioso del buon nome che gli assicurano in tutto il mondo con il loro lavoro. La soddisfazione maggiore che gli emigranti hanno provato nel corso delle « giornate » in loro onore, e in cui ci sono stati riti religiosi e civili, discorsi e brindisi con tanti e tanti auguri, è stata quella scaturita dalla certezza di essere ricordati sempre: con l'affetto, la stima, il rispetto e la gratitudine che si debbono ai migliori, perchè maggiore è il loro sacrificio e più benemerito è il loro lavoro.

Sarebbe stato desiderio dell'Ente « Friuli nel mondo » essere presente, almeno con un suo rappresentante, a tutti indistintamente gli « incontri » con gli emigranti. Purtroppo è stato impossibile: e appunto perchè le manifestazioni — promosse da enti, associazioni, comitati locali, con mezzi diversi, si sa, ma con identico cuore — erano molte, moltissime: e, in aggiunta a ciò, concomitanti. Perciò i dirigenti dell'Ente si sono recati agli « incontri » di alcuni fra i centri più lontani da Udine: il presidente Valerio è salito fino a Claut, a Cimolais, a Invillino, e il direttore della nostra istituzione è intervenuto alle « giornate » di Paluzza e di Timau.

Tanto il presidente che il direttore dell'Ente, intrattenendosi con i friulani tornati dall'estero e in procinto di ripartire verso le nazioni che li ospitano, hanno parlato dei problemi del lavoro, della previdenza sociale, della politica del pieno impiego « in loco » di tante energie preziose: problemi di ieri e di oggi, alcuni dei quali hanno trovato soluzioni, altre le attendono ancora. Nessuna frase ad effetto, nessun ornamento retorico, nessun abbellimento della realtà. Anzi, si è detto pane al pane e vino al vino, si sono elogiate le iniziative concrete, si è lamentata la carenza di altre. Il direttore dell'Ente ha prospettato la situazione alla luce delle previdenze messe in atto dalla Regione e dallo Stato per lenire la perdurante pesantezza del fenomeno migratorio; il presidente Valerio ha esortato alla concordia degli animi e all'unità degli intenti in vista del bene di tutti, e in particolare delle generazioni che si affacciano alle soglie del mondo del lavoro e affermano il loro diritto alla vita nella terra dove sono nati, che deve far loro da madre e non da matrigna. I due dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » non hanno nascosto la delicatezza del momento economico italiano, ma non hanno sottaciuto le legittime e le sacrosanti rivendicazioni dei lavoratori all'estero.

In questa atmosfera di schiettezza e di concretezza si sono tenute in Friuli le « giornate dell'emigrante ». E non c'è chi non veda che l'alto valore degli « incontri », a tutti i livelli, sta proprio nella chiarezza e nella sincerità.



L'inverno in Friuli ha fatto sentire i suoi rigori con abbondanti nevicate nelle zone montane e con freddo intenso dovunque. Ecco una suggestiva visione di piazza Libertà a Udine, che a buona ragione è stata definita la più veneziana del mondo dopo quella di San Marco: lunghi ghiaccioli traboccano dall'invaso dell'artistica fontana, ripresa in primo piano con un singolare effetto di prospettiva. (Foto Di Piero)

Ai lettori

A causa degli scioperi dei poligrafici, che hanno provocato la pubblicazione saltuaria e ridotta dei periodici italiani, questo numero di « Friuli nel mondo » esce con ritardo, ma mantenendo invariato il numero delle pagine. Chiediamo scusa ai nostri lettori, e ci auguriamo che la situazione ritorni quanto prima alla normalità.

UNO SCRITTO DEL POETA P. DAVID MARIA TUROLDO

Ritorno tra la gente del Friuli

Sono ora di ritorno dal mio Friuli: un giorno e mezzo appena. Con rinnovata tristezza di ripartire subito; dopo aver rivisto qualche amico soltanto. La ragione era di riabbracciare una famiglia di emigranti ritornati per qualche settimana nel loro paese dopo tanti anni; per ripartire ancora, pure loro con la solita tristezza. La si chiami pure come si vuole, questa condizione di emigranti; si facciano pure le feste che si vogliono (sempre più rare, per fortuna), ma per noi friulani è sempre un esilio. O forse per tutti è così. Anche se la vita del mondo diventa sempre più fusa e più cosmopolita, anche se si possono trovare amicizie vere e fraterne dovunque, anche se si può piantare una casa sotto ogni cielo (una sudata casa, spesso costruita insieme con altri operai emigranti, aiutandosi vicendevolmente dopo il lavoro della lunga giornata: ora la mia casa e poi la tua casa; sudate case, tirate su a volte anche di notte, fin che si vedeva, e fin quando le spalle resistevano), tuttavia la propria terra fa parte della propria carne e del proprio sangue. Qui ci sono le nostre radici, qui c'è il cimitero dei nostri vecchi, qui il nostro orto, e qui la nostra osteria, e là quei pochi campi voltati e rivoltati zolla per zolla con le proprie mani; e quelle case di sasso di fiume così austere, così povere e così linde, così calde e ospitali; e nel centro del paese la chiesa e, appartata ma importante come la chiesa, la scuola. E' la questione delle civiltà locali. E, nonostante tutto, nonostante cioè la radio e la televisione che ci portano tutti i continenti in casa; nonostante l'èra delle conquiste spaziali e il grande viaggiare, per cui il mondo si fa sempre più piccolo e uno; anzi, proprio per questo ci salveremo soltanto in misura di quanto difenderemo i valori del proprio paese, appunto questa civiltà che è nostro sangue e nostra carne, queste tradizioni, questi costumi e questa fede. E' come difendere il proprio volto, la propria identità.

Dunque sono stato in giro così, attraverso le campagne e i piccoli paesi per riempirmi gli occhi del mio spazio e di quel particolare verde dei prati: soltanto per la gioia di riscopire vestigia dei miei anni antichi. Ho visto molte cose mutate; strade asfaltate, fabbriche, paesi intonacati, catapecchie scomparse; e aria di un ancora contenuto benessere. Udine, ancora dignitosa e abbastanza salvata dall'invasione del cemento, una città (la mia città) ancora col volto di un'onesta e gentile signora. Ciò che dispiace è che il proprio idioma si fa sempre più raro, nonostante che oggi abbia potuto vedere perfino un bellissimo Vangelo in friulano.

Poi sono andato a trovare i miei morti al camposanto. C'era una vecchietta seduta sulla soglia col rosario in mano; una donnetta sola, antica, vestita tutta di nero: era come se avessi visto l'anima del Friuli non ancora morta, lì in silenzio davanti alle tombe; ancora salva dal turbinio delle strade da cui giungeva il lontano rumore delle macchine in corsa. E mi sono fermato davanti alla povera lapide di mio padre. Ora mio padre avrebbe giusto cent'anni: 1870-1970. Allora è stato come un tuffo, come fossi stato risucchiato nel tempo, nel silenzio denso della storia. E mi chiedevo: chissà quanto ha contribuito mio padre a questa nostra storia. Emigrazioni, guerre mondiali, disfatte e vittorie (poche vittorie) e soprattutto lavoro, silenzioso e diuturno lavoro, e sempre quella nobile povertà di tutta la nostra gente. Silenziose e maceranti fatiche del Friuli.

Poi sono andato alle Grazie. La chiesa era in silenzio: umile gente entrava quasi in punta di piedi, si fermava davanti alla *Madonute*, poi usciva sempre in silenzio fin giù dalle gradinate. Non molti, ma in continuazione: quasi un rigagnolo di preghiere, come se non si fosse interrotto niente. E mi sembrava di avere rivisto in un'altra donnetta seduta sul banco davanti alla Madonute quell'anima del Friuli, vestita a nero che avevo incontrato sulla soglia del camposanto. Appena dentro c'è anche l'Addolorata (una statua popolare), vestita completamente a nero, immagine vera di tutte le nostre madri, immagine appunto del Friuli messa sull'altare: la donna del dolore religioso, accettato per amore; la madre che ha offerto suo figlio per la salvezza del mondo. Questo era il Friuli. *Era* soltanto o è ancora?

Allora mi sono fermato anch'io in chiesa e ho cominciato a ripensare a un altro centenario. Cento anni fa, nel 1870 l'8 settembre, si incoronava la Vergine delle Grazie come la Regina del Friuli. La chiesa era diventata ormai santuario cittadino e regionale. Per l'occasione il tempio era stato abbellito di ori e pitture e decorazioni; era stata sistemata definitivamente la cappella della Madonute. Il lavoro di perfezionamento era continuato fino al giorno 7 di settembre con l'aiuto di tutti i pellegrini. Un frate, lo storico del convento, mi ricordava le grosse cartelle conservate nell'archivio, contenenti bollettari, registri, quaderni svariati, tutti zeppi di lunghe e minuziose liste di nomi e di offerte. Pensiamo che non manchi nessun paese del Friuli e probabilmente nessuna famiglia; vi sono offerte piccole e grandi: fiorini, ducati, lire; ma specialmente offerte in generi: grano, fagioli, frumento, orzo, gallette, legname. Ogni famiglia manifestava così la sua fede.

Così, anche nel tempo in cui non dimoravano più i frati alle Grazie (venuti fin dal '400 e poi cacciati a causa della soppressione degli ordini religiosi), i rettori parroci avevano mantenuta viva la devozione alla Madonna e avevano curato il santuario che è il cuore religioso del Friuli. Un fatto di popolo e di popolo povero.

Nessuno sa dire a cosa riescono i poveri quando credono. Ma è ancora così il nostro Friuli? Adesso che si prospettano un certo benessere e una vita più mossa e più varia ed evoluzioni di cultura (non è detto che si sia perciò più bravi e spiritualmente più maturi) riuscirà la nostra gente ancora a credere? E se per caso non crederà più, cosa

Un missionario nel Bengala

KRISHNAGAR (India)

Caro « Friuli nel mondo », sono un friulano nel mondo, ma senza te. Nato a Tarcento nel 1921, venni in India nel 1936, a quindici anni, e sono rimasto per servire la Chiesa in questo angolo del Bengala, non lontano da Calcutta. Tre volte, in questi trentasei anni, ho visitato l'Italia; ma ho tanta nostalgia: specialmente di Tarcento e del Friuli. Per venticinque anni fui vicario generale della diocesi di Krishnagar, e per un anno vicario capitolare mentre attendevamo il nostro vescovo. Alfine ci è stato dato un amministratore apostolico bengalese, al quale ho lasciato l'ufficio. Il nostro compito di formare la Chiesa localmente sta compiendosi. Ora sono parroco della cattedrale. Accludo cinquemila lire: valgano quale abbonamento per tutto il periodo possibile a « Friuli nel mondo »: così potrò aumentare la nostalgia.

Don LUIGI GOBETTI

le resterà di quella terra e di quella civiltà?

Ma forse non è che non creda: non crederà più in quel modo e in quelle forme, ma io penso che continui a credere. Quel rigagnolo di preghiera non si è ancora prosciugato: quella donna vestita di nero è ancora sulla soglia del cimitero o seduta in un angolo del tempio con la corona in mano. E anche i giovani soffrono affinchè la Chiesa sia rinnovata non tanto nei muri quanto nello spirito e nel suo dovere di testimonianza secondo i tempi e l'urgenza delle cose nuove. Perchè il Friuli è ancora sano e fedele: ancora generoso, anche se non vuole essere più sfruttato.

Intanto i frati, i Servi di Maria, hanno ripulito la chiesa e il convento. Il chiostro, con l'aiuto della Sovrintendenza, è stato riportato alla sua bellezza originale: così semplice e gentile, ed essenziale. La comunità dei religiosi si fa sempre più popolo: così che da tutto il Friuli confluendo i pellegrini trovino a ogni ora dei fratelli che li confortino nella speranza d'una vita più cristiana e benedetta. La Messa della carità delle Grazie cerca di soccorrere i poveri della città e della regione. Il bollettino della Madonna parte ogni mese in tutte le direzioni del mondo per tenere i legami di affetto con i molti figli lontani. Per i tempi mutati non vi saranno più feste grandiose con musiche e luminarie, ma la fede vecchia di secoli saprà rinnovare attorno a questo santuario le manifestazioni di sacrificio e di amore di sempre: soprattutto di unità di tutto il popolo. Io credo ancora nell'anima religiosa del Friuli, anche se più liberata da superstizioni e da paure; anzi per questo più convinta e più viva.

E gli emigranti ritornino pure e troveranno la loro chiesa nel centro del paese e la vecchia scuola, e ancora qualche casa in sasso di fiume: e la vecchietta vestita di nero che prega o sulla soglia dei piccoli cimiteri dove riposano i loro antenati, o seduta in un angolo del santuario davanti alla loro Madonute delle Grazie, l'8 settembre 1870 incoronata regina della loro «piccola patria» mai dimenticata e mai lasciata per sempre.

DAVID MARIA TUROLDO



L'operoso paese di Vigonovo, ai piedi delle Prealpi del pordenonese.

Giorgio Provini leader d'opinione

Apprendiamo dal Notiziario del Fogolâr di Roma che il Centro informazioni e documentazione per la promozione socio-economica ha assegnato il premio « Leader d'opinione » al nostro collega Giorgio Provini, del Fogolâr romano, in riconoscimento della sua attività giornalistica.

La consegna del premio, consistente in una targa d'argento con diploma, avverrà nel corso di una manifestazione prevista per il 30 gennaio.

All'amico Provini, che è anche delegato consolare della federazione maestri del lavoro di Roma, i nostri rallegramenti.

A quattro friulani benemeriti i premi dell'Epifania tarcentina

A quattro benemeriti che nel campo delle lettere, dell'arte e della scienza onorano il Friuli è stato assegnato dalla Pro Tarcento il XVI premio Epifania. La commissione giudicatrice — presieduta dal sindaco di Tarcento geom. Giuseppe Zanutti, e composta dal rag. Luciano Dacome direttore dell'Enal provinciale di Udine, dal dott. Massimo Portelli per la Società filologica friulana, dal dott. Ermete Pellizzari per « Friuli nel mondo », dal comm. Giorgio Zardi per l'ente provinciale del turismo, dal sacerdote dott. Ottorino Burelli per l'associazione della stampa friulana, e dal cav. Ugo Vivanda presidente della Pro Tarcento — dopo aver esaminato le numerose segnalazioni, ha ritenuto di conferire il premio, consistente in una medaglia d'oro e in un'artistica pergamena, al prof. Giovanni Fornaciari, insigne naturalista e ordinatore del museo di storia naturale di Udine, al m° Rodolfo Kubik, di Ronchi dei Legionari ed emigrato in Argentina, finissimo interprete della musica friulana, al prof. Fred Pittino, pittore di chiara fama, e a Padre David Maria Turoldo, stimato in tutta Italia per la sua produzione letteraria, nella quale è spesso presente l'amore per la terra d'origine.

Ma ecco le motivazioni, che tratteggiano efficacemente le figure dei premiati:

GIOVANNI FORNACIARI — Da poche disordinate raccolte, ha organizzato il museo di storia naturale di Udine, facendone un ammirato centro di studi per la valorizzazione della flora locale. Socio di numerose accademie, è autore di pubblicazioni di alto livello scientifico.

RODOLFO KUBIK — Emigrato in Argentina, trasfonde il suo struggimento per la terra lontana attraverso opere musicali di notevole pregio esaltanti la « piccola patria » e diffonde, da oltre trent'anni, nel Sud America, la suggestiva tradizione canora del Friuli.

FRED PITTINO — Artista di spiccata sensibilità. I suoi dipinti, di un linguaggio schietto e sciolto, hanno ottenuto ovunque meritati riconoscimenti. Maestro alla scuola mosaicisti di Spilimbergo, ha saputo avviare centinaia di giovani a una arte che è ammirata ed apprezzata in tutti i continenti.

P. DAVID MARIA TUROLDO — Interprete autentico della radice culturale friulana che rappresenta il motivo fondamentale della sua ampia produzione poetica, è, a livello nazionale, una delle voci più alte della lirica contemporanea.

La cerimonia della premiazione — che è stata la manifestazione di centro nel quadro dei riti dell'Epifania tarcentina — si è tenuta nell'aula consiliare del comune di Tarcento nel pomeriggio del 6 gennaio, alla presenza del presidente del Consiglio regionale, prof. Michelangelo Ribezzi. Fra gli intervenuti, il sen. Burtulo, l'on. Bressani, gli assessori regionali Comelli e Varisco, il presidente dell'Ept Sbuelz, l'assessore provinciale Beorchia, il consigliere provinciale Gioffrè, l'arciprete di Tarcento mons. Frezza, numerose autorità civili e militari, scrittori e artisti, pubblico. Dei premiati, non erano potuti intervenire il musicista Kubik e Padre Turoldo.

Hanno parlato: il sindaco di Tarcento, geom. Zanutti, che ha illustrato le finalità del premio Epifania e ha tracciato un profilo dei quattro premiati; il presidente della Pro Tarcento, cav. Vivanda, che ha letto le motivazioni della giuria; il prof. Fornaciari, che ha ringraziato a nome dei premiati; il prof. Ribezzi, il quale ha espresso l'augurio che il Friuli possa ancora beneficiare dell'opera dei quattro benemeriti corregionali.

La cerimonia per la consegna dei premi Epifania 1971 ha avuto un seguito l'11 gennaio, sempre a Tarcento, nella saletta rosa di Palazzo Frangipane: si è trattato della consegna dell'onorificenza a Padre Turoldo, che non aveva potuto essere presente in Friuli il giorno dell'Epifania. Presenti numerose autorità e personalità, il sindaco Zanutti ha porto il saluto all'ospite, ringraziandolo per la sua visita a Tarcento, e ha dato lettura della motivazione del premio. Padre Turoldo, dopo aver manifestato il proprio rincrescimento per la mancata presenza ai riti epifanici tarcentini, ha dichiarato che non verrà meno al suo amore per il Friuli e che non tradirà mai i poveri tra cui è nato. Ha quindi offerto in dono al comune di Tarcento uno dei primi esemplari del suo libro, *Poesie*, ancora fresco di stampa. In una festosa cornice, è seguito un signorile rinfresco disimpegnato con grazia da due ragazze, in costume, del gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento. Durante il rinfresco, il sacerdote-poeta ha letto alcune liriche contenute nella sua recente raccolta.



Un'oasi di pace nel verde: Meduno. (Foto Cartolnova)

Un villaggio turistico per lavoratori a Forni di Sotto

L'assessorato regionale al turismo ha posto recentemente allo studio il progetto di un centro di attrezzature ricettive e ricreative destinato al turismo sociale, che sorgerà a Forni di Sotto grazie a un particolare finanziamento della Regione.

L'iniziativa si ripromette di potenziare alcuni programmi insediativi proposti dal consorzio dei comuni della Bassa, dalle confederazioni sindacali regionali dei lavoratori, dalle Acli e dalla Lega italiana delle cooperative. Si tratta più precisamente di dar vita a un'attrezzatura — ha precisato lo stesso assessore regionale al turismo Enzo Moro — «consistente e organica in grado di agevolare le ferie e il tempo libero dei lavoratori e delle loro famiglie, offrendo un'ospitalità di alto livello a costi accessibili ».

Il principio informatore del programma si basa appunto sulla creazione di un complesso organico di attrezzature che abbia il potere di stimolare e soddisfare quelle pluralità di interessi umani e di attività che il tempo libero e il riposo dischiudono.

Il villaggio turistico sorgerà su un'altura a ovest di Forni di Sotto, sarà dotato dei servizi più moderni e comporterà un investimenti di oltre un miliardo di lire.

Una lettera da Cordoba

Dal signor Italo Grassi, componente del direttivo dell'Associazione friulana di Cordoba (Argentina), abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Cari amici di « Friuli nel mondo », desidero farvi sapere perchè mi sento friulano, anche se non ho avuto la fortuna di vedere la luce in quella terra tanto piena di storia e di bellezze naturali e artistiche, e perchè — ed è ciò che è più importante — sono ancora mèmore di quella gente tanto amabile, buona, laboriosa e dotata di uno straordinario spirito di sacrificio. Voi mi domanderete perchè sono così, e io ve lo spiegherò brevemente: sono figlio di padre e madre friulani (Pozzuolo del Friuli e Orgnano), le mie prime parole furono dette in friulano e, come tutti i friulani emigrati, i miei genitori mi parlavano della loro terra natale e della loro cara famiglia lontana, sentivo i loro canti, la loro maniera di esprimersi, vedevo il loro modo di fare; in poche parole, pur vivendo in una grande città essi hanno creato in casa e trasmesso ai loro figli un ambiente e un sentimento prettamente friulani. La loro vita era intonata al vivere friulano, e l'hanno manifestato sia nell'educazione dei figli e sia nelle modeste faccende casalinghe (fare il vino alla maniera dei friulani, salame e prosciutto in casa, la famosa polenta tipica di là), e soprattutto parlando sempre in friulano e manifestando ogni giorno ai figli il desiderio di tornare a trovare la loro famiglia e il caro Friuli. Sfortunatamente i miei genitori intrapresero il viaggio per l'Argentina senza vedere realizzato il loro sogno di ritornare almeno una volta nel loro caro Friuli.

Tutto ciò si agitava nella mia mente, fino a che nella primavera dell'anno scorso decisi di fare un viaggio in Friuli. Direi quasi che fu il desiderio dei miei cari genitori a spronarmi a farlo. Non dimenticherò mai le buone accoglienze che mi furono fatte dovunque. Tutti mi hanno dimostrato un grande affetto e io in Friuli mi sono sentito come se vi fossi nato e vi fossi sempre vissuto, in comunità di vita e di sentimenti con quella gente cordiale e ospitale. Ho percorso il Friuli dal nord al sud e dall'est all'ovest, grazie alla gentile compagnia dei miei zii e cugini. Ho contemplato i bellissimi paesaggi di montagna, là dove il mio caro zio, don Tranquillo, compie il suo sacro ministero: a Pesariis - Osais. Come dimenticare la sua tanto gradita compagnia e quella della zia Rosina? Ho conosciuto molti paesi della Carnia e del caro e dolce Friuli: Spilimbergo, Prato Carnico, Ampezzo, Comeglians, Forni di Sopra, Forni di Sotto e tante altre splendide località di montagna e di pianura; fra esse, i paesi dove si trovano i miei parenti, Pozzuolo del Friuli, Orgnano, Campoformido. Così, dunque, ho sentito l'orgoglio di avere sangue friulano nelle mie vene.

A « Friuli nel mondo » il mio più sincero ringraziamento, perchè attraverso le sue pagine ritorna in noi il ricordo di una terra così bella e cara e perchè esso ci parla della vita semplice e laboriosa della gente friulana e di tanti suoi figli sparsi in tutti i continenti.

La realtà del Friuli vista e constatata con i miei occhi rimarrà radicata nel mio cuore come il più gradito dei ricordi. Desidero fervidamente ritornare nel mio Friuli con un altro viaggio, che spero non sia lontano. E per mezzo del caro periodico desidero inviare un affettuoso saluto agli amici friulani, ai miei parenti, e un ringraziamento cordiale a tutti per le gentili accoglienze tributatemi. *Mandi!*

ITALO GRASSI



Per quanto tempo ancora rimarranno in vita molini come questo che a Gradiscutta attinge forza per le sue pale dalla spinta delle acque del Varmo? La « civiltà delle macchine » cancella, a poco a poco, tutti i segni d'un tempo colmo di incanto. Prima che sia tardi, fissiamo dunque con questa foto un angolo di Friuli miracolosamente rimasto illeso dalla ventata del « moderno a tutti i costi ». (Foto Cocco, Rivignano)

Premiata la fedeltà al lavoro di otto corregionali emigrati

Giovani e anziani, lavoratori e imprenditori, categorie di persone spesso contrapposte non soltanto sul piano del pensiero ma anche su quello degli interessi concreti, si sono ritrovati uniti lo scorso 20 dicembre in sala Ajace, a Udine, per la tradizionale festa della consegna annuale dei premi per la fedeltà al lavoro, promossa dalla Camera di commercio. L'importanza e il significato di tale presenza tipicamente comunitaria sono stati sottolineati dall'on. Mario Toros, sottosegretario al Lavoro, il quale, nel suo discorso ai convenuti, si è a lungo soffermato sull'opportunità di stimolare, a ogni livello, tutte le possibilità di incontro fra le diverse classi che operano nel mondo del lavoro, includendo fra esse anche la categoria degli studenti, di coloro cioè che nel mondo del lavoro si preparano a entrare.

« Per alimentare un sempre maggiore sviluppo economico e sociale della comunità in cui viviamo — ha proseguito il parlamentare friulano e uomo di governo —, è necessario che tale sviluppo sia coordinato e armonicamente programmato, anche nelle diverse espressioni e nei diversi interessi che caratterizzano il mondo del lavoro. Il frutto di questa armonia è la libertà, il valore maggiore della nostra società. E la libertà impone che, tra capitale e lavoro, conflitti e rapporti siano regolati autonomamente, attraverso la libera contrattazione delle parti, entrambe libere e forti. Ecco perchè le occasioni come questa — occasioni di incontro, di dialogo, di scambio di idee a un pari livello di dignità — acquistano un'importanza che va oltre il significato, pur notevolissimo, della giornata odierna ».

Precedentemente avevano parlato il sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, e il presidente della Camera di commercio, on. Vittorio Marangone. Il primo ha puntualizzato le caratteristiche fondamentali connesse con il lavoro: spirito di abnegazione e di sacrificio, virtù tipiche del lavoratore friulano; il secondo ha sottolineato l'importanza della cerimonia.

La manifestazione — alla quale erano presenti, fra le numerose autorità e personalità, anche il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » — si è conclusa con la premiazione dei lavoratori anziani, dei dirigenti, degli impiegati, delle aziende meritevoli, degli allievi primi classificati negli istituti professionali e nei centri di addestramento della provincia, e, infine, degli emigranti. Analoga cerimonia si è svolta a Pordenone.

A Udine uno speciale diploma è stato conferito alla Federazione delle società friulane in Argentina, in riconoscimento della benemerita opera di coesione spirituale e di esaltazione dei valori morali e patriottici che essa svolge fra i nostri corregionali. Il premio è stato ritirato dal comm. Domenico Facchin, ospite del Friuli, che tanta parte ha nella vita della federazione.

Gli emigranti che, per iniziativa dell'Ente « Friuli nel mondo » su segnalazione dei Fogolârs all'estero, hanno ricevuto la medaglia d'oro e il diploma delle Camere di commercio sono i datori di lavoro Filippo De Cillia e Alberto Di Gallo (Udine), Umberto Ferrarin e Bruno Moruzzi (Pordenone), e i lavoratori Rino Ermacora e Olimpio Picco (Udine), Gioacchino Cleva e Igino Rugo (Pordenone).

Diamo, in breve, un profilo degli otto premiati:

FILIPPO DE CILLIA, nato a Treppo Carnico nel 1899 ed emigrato nel 1924 in Lussemburgo come semplice muratore, nel 1936 diede origine a un'impresa edile che attualmente occupa una trentina di lavoratori, in prevalenza friulani. Oltre ad aver svolto un'intensa attività a favore degli italiani emigrati organizzandoli in varie associazioni, fu promotore della valorizzazione del Fogolâr del Granducato.

ALBERTO DI GALLO, nato a Lucerna nel 1895 da genitori oriundi di Moggio Udinese, fin da giovane si inserì nell'azienda commerciale familiare fondata dal defunto padre nel 1893, specializzandola poi nell'attività di importazione-esportazione di frutta, verdura e vino. L'azienda, che ha sede a Lucerna, occupa attualmente 28 dipendenti. Nel settore assistenziale ha dedicato particolare attenzione agli ex combattenti del 1915-18, ha organizzato la comunità italiana a Lucerna ed è stato coofondatore dell'asilo infantile di quella città, dove ha anche collaborato con le istituzioni friulane.

RINO ERMACORA, nato a Montenars nel 1910, dopo aver lavorato in Argentina, in Liguria, in Tripolitania e in Austria, si è stabilito dal 1946 in Svizzera. Alto esempio di fedeltà e di dedizione alla famiglia, dalla quale ha vissuto lontano per quasi 47 anni, è riuscito a far conseguire alle due figlie, ora laureande in economia e commercio, il diploma di scuola media superiore. Partecipa attivamente alla vita del Fogolâr di Basilea ed è stato animatore instancabile di ogni attività volta al miglioramento delle condizioni socio-economiche dei lavoratori.

OLIMPIO PICCO, nato a Flaibano nel 1912, è ininterrottamente occupato dal 1928 in una ditta di Bettembourg (Lussemburgo). Operaio esemplare, ha svolto con ammirevole tenacia una valida opera di assistenza tra i numerosi operai della ditta dove lavora, imprimendo a tale opera un senso altamente patriottico. Ha partecipato con entusiasmo al consolidamento organizzativo delle associazioni friulane, svolgendo una particolare azione di propaganda per la valorizzazione turistica del Friuli.

UMBERTO FERRARIN, nato ad Arba nel 1905, emigrò ancora studente nel 1927 e iniziò l'attività lavorativa come muratore. Alla fine del 1928 diede vita all'impresa edile di cui è tuttora titolare e che occupa 35 lavoratori. Durante l'ultima guerra, aiutò i prigionieri italiani in Lussemburgo e Lorena, fornendo loro biancheria e all'occorrenza nascondendoli; assunse anche, nonostante il divieto delle norme legislative, un considerevole numero di operai italiani. La sua impresa è tenuta in alta considerazione per la serietà con cui esegue i lavori affidatile. E' cittadino italiano.

BRUNO MORUZZI, nato a Campone nel 1925, emigrò con la famiglia nel 1927 in Lussemburgo, dove rimase sino al 1930. Tornato in patria si adoperò come interpetre e, assolti gli obblighi militari, rientrò in Lussemburgo nel 1948 come muratore. Dieci anni più tardi, diede origine a un'attività artigianale e nel 1959 costituì un'impresa edile di cui è tuttora titolare e che occupa una cinquantina di operai. Fattosi dal nulla, ha dedicato le sue attenzioni ai friulani anche sul piano sociale, promuovendo la realizzazione dell'asilo. E' stato tra i fondatori del Fogolâr di Lussemburgo, di cui è attualmente presidente. Conserva la cittadinanza italiana.

GIOACCHINO CLEVA, nato a Campone nel 1903 ed emigrato dapprima in Africa e poi in Germania, da oltre vent'anni lavora in Lussemburgo in qualità di muratore: con il suo esempio è di sprone a innumerevoli connazionali nell'adempimento del proprio dovere. Ha partecipato attivamente alle attività sociali e assistenziali a favore dei nostri emigrati. Conserva tuttora la cittadinanza italiana.

IGINO RUGO, nato a Tramonti di Sotto nel 1908, muratore, emigrò a quarant'anni nel Lussemburgo, dove presta tuttora la sua opera dopo aver lavorato nella miniera di Quaregnon. Per la dedizione al dovere, e per aver costantemente dedicato notevoli attività in seno alle varie associazioni assistenziali, ha suscitato considerevole ammirazione tra i nostri emigrati e tra gli operai stranieri. E' cittadino italiano.

Nuovo direttivo a Buenos Aires

La Società friulana di Buenos Aires ha eletto il nuovo Consiglio direttivo nelle seguenti persone: presidente, cav. Remo Sabbadini; vice presidente, cav. Primo Malisani; segretario, sig. Giovanni Sternischia; vice segretario, sig. Claudio Crozzolo; tesoriere, sig. Alberto Bermudez; vice tesoriere, sig. Giovanni Nonis; consiglieri effettivi: sigg. Mario Celotti, Alceo Burigana, Pietro Ligutti, Dario D'Agostini, Luigi Sandri; consiglieri supplenti: sigg. Vincenzo Salon, Emilio Crozzolo, Aldo Rodaro, Giancarlo Archieri; addetto alle relazioni pubbliche: magg. cav. Vitale Vitali; addetto alla stampa, geom. Enzo Pravisani. Infine, la commissione per la revisione dei conti risulta composta dai sigg. Guglielmo Beltrame, Ettore Casasola e Leonello Giacomini (titolari), cav. Giovanni Pittini e sig. Valentino Germano (supplenti).

Ai dirigenti del più anziano sodalizio friulano all'estero (la « Friulana » di Buenos Aires ha festeggiato, lo scorso novembre, il compimento del 43° anno di vita) gli auguri cordiali di buon lavoro: un lavoro ricco di risultati e di soddisfazioni quanto lo è stato sino a oggi.

Inaugurata con festosa cerimonia la funivia del Canin a Sella Nevea

Oltre cinquecento persone hanno assistito lo scorso 12 dicembre alla semplice ma significativa cerimonia dell'inaugurazione della funivia del Canin a Sella Nevea.

Allt 11 il presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, ha reciso il nastro inaugurale. Il comm. Lao Menazzi Moretti, presidente della Isa-Nevea, la società che ha realizzato le prime infrastrutture turistiche, ha pronunciato un breve discorso. « Oggi inauguriamo finalmente — ha detto il comm. Moretti — questa importante opera che rappresenta la struttura portante dello sviluppo turistico della zona: ma non sarà certamente fine a sè stessa. La sua stazione d'arrivo sarà infatti un punto di partenza per ulteriori mezzi di risalita, già programmati, che interesano diverse cime del complesso del Canin e che tradurranno in realtà il sogno di molti sciatori, per la possibile frequenza nell'arco dell'intero anno, dei campi sempre agibili di lassù, perchè quasi sempre innevati».

Il comm. Moretti ha ringraziato le autorità regionali e locali, ha ricordato il compianto arch. Giacomo Della Mea, che per primo ha studiato la valorizzazione di Sella Nevea, e tutti i collaboratori e ha assicurato tutti gli amanti della montagna che l'Isa-Nevea continuerà nella sua opera di rilancio della zona, auspicando l'ulteriore sostegno da parte dell'amministrazione regionale.

Dopo alcune parole di soddisfazione e di plauso indirizzate alla società Isa-Nevea da parte del sindaco di Chiusaforte, sig. Battistutti, il presidente della Giunta regionale ha pronunciato un breve discorso.

Egli ha avuto parole di compiacimento per il comm. Moretti e per quanti hanno reso possibile la significativa realizzazione e ha continuato affermando che «accanto ai centri turistici balneari, il Friuli ha bisogno di sviluppare anche altri comprensori, e particolarmente quelli della montagna, abbisognevoli di valorizzazione attraverso adeguate strutture ».

Perciò a quanti si dedicano a questa preziosa attività Berzanti ha assicurato l'appoggio della Regione, « soprattutto perchè il turismo (e se ne vedono le prime conferme), rappresenta la prima potenziale risorsa economica della nostra regione».

E' seguita la benedizione dei nuovi impianti impartita dal parroco di Saletto mons. Carlo Della Mea il quale ha pure pronunciato brevi e commosse parole di augurio e di auspicio.

Le autorità hanno quindi preso posto nelle cabine e hano effettuato il primo percorso ufficiale della funivia.

L'impianto, il secondo della provincia di Udine dopo quello del vicino Lussari, è tra i più moderni e funzionali d'Italia. La funivia parte da quota 1150 e raggiunge i 1840 metri, superando un dislivello di oltre 700 metri. Il percorso, lungo quasi due chilometri, si compie in quattro minuti.

Dopo la visita agli impianti, le autorità e gli invitati hanno preso parte a un rinfresco all'hotel Canin, mentre alla stazione di partenza della funivia è stato inaugurato un nuovo ristorante con bar.

Per tutta la giornata, gli impianti di Sella Nevea, la funivia e le due sciovie, sono rimasti a disposizione del pubblico gratuitamente, mentre l'indomani una folla di sportivi, provenienti anche dalle province di Gorizia e di Trieste, ha affollato la stupenda zona dedicandosi allo sport preferito.



Una panoramica d'un incantevole paese carnico: Paularo.

IL SEN. PELIZZO AGLI EMIGRANTI DELLE VALLI DEL NATISONE

Un consorzio per il progresso

Siamo lieti di pubblicare il testo del discorso pronunciato dal sen. Guglielmo Pelizzo, sindaco di Cividale, in occasione dell'incontro con gli emigranti delle valli del Natisone, tenutosi il 6 gennaio al teatro Ristori.

In un libro di Fiorello Ellero, edito in questi giorni sotto gli auspici della Società filologica friulana, ho letto una novella dal titolo *Cisilute*, la canzone della rondine (similitudine viva dell'emigrante stagionale), che, per sopravvivere alla mancanza di cibo e al freddo dell'inverno, parte in autunno verso lidi caldi e a primavera, puntuale, ritorna alla sua casa, al suo nido, alla sua patria natale.

La novella dice: « Partire sembrava, un tempo, il comandamento precipuo posto alla nostra gente del Friuli. Non c'era contrada, si può dire, d'Austria, di Francia e di Germania, dove non fosse giunto il nostro lavoratore, sobrio, fedele, tenace e sereno ». E quanta gente in America, e perfino nella più lontana Australia! C'è perfino una barzelletta gustosa, che sta a dimostrare lo spirito intraprendente dei nostri emigranti: la barzelletta che Cristoforo Colombo, non appena sbarcato in America, si trovò dinanzi un uomo che lo guardava. L'esploratore d'un continente ne fu non poco stupito, e gli chiese donde giungesse e come era venuto. « Pai trois, pai trois, siôr », rispose quegli, e cioè attraverso scorciatoie.

Partire, dunque, alla ricerca di lavoro e di fortuna, di un pezzo di terra da arare profondo, di un pezzo di pane sudato, in compenso di un lavoro che desterà negli altri dei Paesi ospitanti la più viva ammirazione.

Partire è un po' morire, si dice. Staccarsi dagli affetti intimi, lasciare i propri cari, la propria casa e il paese natio per un luogo spesso sconosciuto e lontano, è davvero doloroso. Questo è il crudele destino di molti nostri conterranei, di troppi nostri compaesani, ancor oggi. Questo « partire » si ripete da oltre un secolo, con destinazione all'estero, raramente nell'interno del nostro Paese, per una durata temporanea (stagionale) o permanente. E' una emigrazione dalle più svariate forme e con le più disparate implicazioni, sul piano familiare, sociale ed economico.

Anche se, talvolta, la fortuna arride e premia l'audacia degli intraprendenti, la fatica tenace e il loro sacrificio fatto di rinunce e di privazioni, un avverso destino accomuna tutti nel dolore d'una struggente nostalgia del paese d'origine, del paese dove ebbe i natali, dove abitano i suoi cari, e dove con le sue modeste, piccole cose, si coltiva la memoria, che mai verrà meno, dei propri morti.

Non v'è bisogno che spieghi a voi, amici emigranti, il significato profondo di questo lancinante senso di nostalgia che attanaglia il vostro cuore e vi fa soffrire di indicibile dolore. L'emigrazione, seppure si riveste di forme meno tristi e mortificanti del passato, chè vi soccorre la pubblica assistenza, rimane la piaga più dolorante che investe la singola persona, la famiglia e la comunità della società moderna.

Non è a dire, perchè sarebbe una grossolana bugia, che lo Stato e gli altri enti pubblici siano rimasti indifferenti o peggio abulici e inoperosi di fronte al fenomeno migratorio. Stato e Regione — e direi anche gli Enti locali (i Comuni) — nel quadro d'una politica di programmazione economica e di massima occupazione che favorisca il rientro degli emigranti, hanno addottato misure previdenziali e provvidenziali a favore dell'emigrante. Vedete a questo proposito la legge regionale 26 giugno 1970, n. 24.

E' vero che tale iniziativa, per quanto encomiabile, non può essere considerata che integrativa e sussidiaria di quella più ampia e responsabile dello Stato. Tuttavia non è da respingere, anche se è evidente che non può essere ritenuta sufficiente, limitandosi, com'è detto nella legge, alla sola « tutela morale e all'assistenza materiale » dell'emigrante ed eventualmente della sua famiglia in condizioni di bisogno. Occorre decisamente ben di più, e direi ben di diverso.

E' necessario e urge un'iniziativa di più vaste proporzioni e di più profondi e incisivi orientamenti nei vari settori del mondo del lavoro, da svilupparsi nell'interno del nostro Paese. E' necessario che un tagliente e ben manovrato bisturi affondi e incida, senza indugi né incertezze, nel bubbone virulento dell'emigrazione, sì da asportare la parte malata, rimuovendo definitivamente le cause che tale fenomeno, ancor oggi, in così vaste dimensioni, determinano.

Bisogna — ecco il comandamento, logico e imperioso, che scaturisce dalle dianzi dette premesse - bisogna cioè creare nuovi e sufficienti posti di lavoro in patria.

A chi emigra al di là dei monti o degli oceani va riservato soltanto uno spazio limitato per i soli casi in cui il lavoratore, non stretto dalla necessità, ma soltanto dalla sua libera e cosciente volontà, scelga la via del mondo per esportare all'estero le sue forze lavorative, attratto, come può essere, dal miraggio di più elevati guadagni.

Creare nuovi posti di lavoro: cosa facile a dirsi, più difficile ad attuarsi. La stessa Costituzione repubblicana lo dice: « La Repubblica italiana è fondata sul lavoro ».

Tuttavia anche se l'obiettivo è difficile a raggiungersi, non è peraltro impossibile. Occorre, a tale scopo, una decisa, perentoria volontà politica e una tenacia costante di operare in questa direzione. Queste le linee politiche generali del nostro Paese ed in queste si inseriscono le nostre iniziative locali. Già l'anno scorso, proprio in questa stessa circostanza dell'Epifania (incontro con i cari emigranti), ho preannunciato che, ottenuto il riconoscimento della istituzione dell'XI zona industriale nel territorio del mandamento di Cividale, si sarebbe proceduto alla costituzione d'un consorzio tra i Comuni per lo sviluppo economico industriale della zona.

Ho la soddisfazione di comunicarvi che, da allora, buoni passi in avanti sono stati compiuti sulla via dell'attuazione del programma di sviluppo industriale nella nostra zona.

I Comuni di Cividale e di Moimacco, nel territorio dei quali ricade la zona industriale, oltre all'adozione degli strumenti urbanistici prescritti dalla legge, non scevri di difficoltà (specie per il programma di fabbricazione, presupposto indispensabile all'approvazione della zona industriale), ha in corso di avanzata fase di studio il piano zonale di industrializzazione al fine di predisporre un ordinato e razionale insediamento degli stabilimenti. La superficie interessata è di 600 mila metri quadrati. La spesa per le sole infrastrutture (strade, linee elettriche, rete fognaria, telefoni, rete idrica) è prevista in un miliardo di lire. Essa è amministrata dal consorzio per la zona industriale del Friuli, il cui statuto, deliberato da 17 Comuni del mandamento, è stato approvato in data 5 maggio 1970 dall'assessorato regionale agli enti locali. L'assemblea del consorzio, riunitasi in data 12 dicembre 1970, ha deliberato, come stabilito dallo statuto, la nomina degli organi amministrativi ed ha approvato il primo bilancio.

Il Comune di Cividale, che ne è stato promotore, ha provveduto anche a creare le seguenti indispensabili infrastrutture: 1) un elettrodotto, da 130 mila Volt, che garantisce alla zona una quantità illimitata di energia elettrica a condizioni agevolate, per un importo di 77 milioni di lire, di cui 38 milioni a carico del Comune; 2) un metanodotto è stato deliberato di costruire per l'adduzione e la distribuzione del metano a uso industriale e per i servizi domestici (è, come sapete, un combustibile a buon mercato e ad alto rendimento; e condizione indispensabile per l'attivazione di impianti industriali); 3) approvvigionamento idrico, a uso industriale, mediante la costruzione d'un pozzo a percussione; 4) acquisto di un'area di 45 mila metri quadrati, con una spesa di 12 milioni e 800 mila lire, per l'installazione, già avvenuta, di una ben avviata acciaieria, che già occupa quasi un centinaio di operai; 5) sono in corso trattative, e sono stati già acquisiti i relativi impegni, per l'acquisto di oltre 50 mila metri quadrati di superficie da destinare all'installazione d'una fabbrica, da costruirsi da una società americana. Altra superficie di dimensioni maggiori è in corso di contrattazione, per altri insediamenti. E', infine, in fase di realizzazione, con una spesa di 112 milioni e mezzo di lire, di cui 90 milioni a carico della Regione e 22 milioni e mezzo a carico del Comune, un primo lotto di infrastrutture della zona, secondo i piani prestabiliti.

Se un pronostico si può fare, certamente più realistico di quello, pure geniale, dello *Strolic furlan*, è in effetti la visione chiara dell'inizio della graduale soluzione del grosso e grave problema dell'emigrazione locale. Ed è quanto noi ardentemente desideriamo e vogliamo fare, portando l'opera a compimento. Basta che tutti siamo concordi nel sostenere i nostri sforzi, e che, chi ne ha il potere, ci aiuti con i suoi interventi solleciti e positivi.

Ma intanto l'emigrazione rappresenta ancora il nostro dramma, vissuto giorno per giorno da chi è costretto a partire. Ma come per la rondine, ci sarà il ritorno per un rientro definitivo e stabile. In questo dramma, l'animo popolare friulano si accoppia, e direi si identifica, come per tanti altri versi, a quello sloveno, nell'espressione anche dei suoi canti e delle sue villotte.

Ma se è vero, tristemente vero, e ferisce il cuore, l'annunzio antelucano (« Al cjante el gjal, al criche el dì, mandi ninine, mi tocje partì »), siano — questo è l'augurio che rivolgo di tutto cuore a voi, cari emigranti — gioiose e piene di speranza le parole di un'altra villotta: « L'è ben ver che 'o mi slontani — dal pais ma no dal cûr », e dell'altra ancora, più consolante: *Sunàit, cjampanis:* « No ti ricuardistu, mame, quant che partivi? — Plen di bagai di lusignis e plen di frotulis? — No ti ricuardistu, mame? Cul to vai — tu mi disevis: Torne, l'è il to nit culì. — Sunait, cjampanis. Al dis l'emigrant: Toni — tal mio pais; 'o ài sglonfe l'anime, uarès vai. — Sunait, cjampanis: torni tal mio pais! ».

GUGLIELMO PELIZZO



« Felici tempi tu vedesti, o San Zenone, - mentre oggi abbandonata quasi sei; - neppur la campanella più possiedi - per scuoter gli animi ed innalzare i cuori ». Sono versi di Del Fabbro dedicati all'antica chiesetta di San Zenone, del X secolo, presso Lestans. Con l'immagine di questo raccolto angolo del Friuli, il missionario scalabriniano Padre Alberto Cargnelli invia a tutti i lestanesi emigrati i suoi saluti e gli auguri d'ogni bene. (Foto Rossi)

I passatempi per i bambini

a cura della

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Rubrica riservata ai figli degli emigrati friulani

Diamo inizio da questo numero alla pubblicazione di una rubrica mensile che la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone dedica agli scolari figli di emigrati friulani all'estero.
Non è un concorso, ma — semplicemente — un passatempo, come dice il titolo.
Tuttavia, per esprimere agli scolari il proprio apprezzamento, la Cassa di Risparmio sorteggerà, tra quanti risolveranno uno dei due giochi pubblicati più sotto, 10 libri di cultura varia, adeguati all'età dei partecipanti.
Per prendere parte al sorteggio è sufficiente spedire il talloncino in calce alla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, entro il 31 marzo 1971.

1 INDOVINELLO

Son sette: sei fratelli e una sorella;
questa di tutti sette è la più bella.
I primi sei ti fanno lavorare, questa invece ti lascia riposare.

2 PROBLEMINO

Con i due terzi della somma che possiede più mille lire ricevute in dono dalla nonna, Lucia si compera una cartella del costo di lire 5200.

Quante lire le rimangono?

PASSATEMPO N. 1
DEL MESE DI GENNAIO 1971

Soluzione dell'indovinello 1:

....

Soluzione del problemino 2:

....

MITTENTE

Cognome e nome ....
Età .... Classe scolastica ....
Via ....
Città o paese ....
Nazione ....

Alla

CASSA DI RISPARMIO
DI UDINE E PORDENONE

Via del Monte, 1

Casella postale 287

33100 UDINE

Italia

ATTIVITÀ DELL'ENTE REGIONE

Un anno intenso

Particolarmente intensa è stata nel 1970 l'attività delle commissioni consiliari e dell'assemblea regionale: il Consiglio regionale ha tenuto 76 sedute nel corso delle quali sono state discusse e approvate, in primo esame, 60 leggi, di cui 6 hanno formato oggetto di rinvio da parte del governo nazionale. Di queste ultime ne sono state riesaminate 4, mentre due sono tuttora pendenti presso le competenti commissioni consiliari, in attesa di esame.

Delle leggi approvate dal Consiglio regionale 51 sono state promulgate e pubblicate sul bollettino ufficiale della Regione, e sono quindi già operanti, mentre 5 sono tuttora all'esame del governo. Complessivamente, risultano poi pendenti presso le competenti commissioni, in attesa di esame o di riesame a seguito del rinvio del governo, complessivamente 38 provvedimenti legislativi, di cui 9 disegni di legge e 29 proposte di iniziativa consiliare.

Va rilevato poi che, nel corso del 1970, il Consiglio regionale ha discusso 8 delle 17 mozioni presentate, approvandone due. Sono state presentate inoltre 56 interpellanze, 211 interrogazioni a risposta orale e 67 interrogazioni a risposta scritta, nonchè 5 petizioni, delle quali due sono state assorbite da altrettanti progetti di legge di analogo contenuto. Da parte del presidente della Giunta regionale e degli assessori è stata data risposta orale a 41 interpellanze e a 146 interrogazioni, mentre a 62 interrogazioni è stata data risposta scritta.

Il quadro, che evidenzia la particolare intensità dell'attività dell'assemblea legislativa regionale, si completa con le 123 sedute delle cinque commissioni consiliari permanenti per l'esame preliminare dei disegni di legge e delle proposte di legge, nonchè con le tre sedute della commissione speciale appositamente istituita per l'esame del disegno di legge relativo alle modifiche e integrazioni della legge regionale n. 33 del 1965 (fondo di solidarietà regionale).

In particolare, delle 60 leggi che il Consiglio regionale ha approvato nel 1970, nove riguardano l'agricoltura, una gli enti locali, 5 le finanze, 5 l'industria e il commercio, 4 l'istruzione, 6 il lavoro, l'artigianato e l'assistenza sociale, 8 i lavori pubblici, una la programmazione, 4 l'igiene e sanità, una lo sport e le attività ricreative, 2 il turismo, 2 l'urbanistica e 12 settori vari (normativa per il personale regionale e per quello di enti collaterali, ecc.).

Tra le leggi approvate meritano un particolare accenno quelle relative alle provvidenze a favore dei Comuni e delle Province in attuazione dell'art. 54 dello statuto regionale; agli interventi straordinari per lo sviluppo socio-economico di Aquileia; alle provvidenze a favore delle imprese artigiane; agli interventi a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie; alla concessione di contributi per la costituzione di un fondo rischi a favore dei consorzi provinciali di garanzia fidi fra le piccole industrie della regione; allo ulteriore rifinanziamento della legge regionale 36 del 1965, relativa alle agevolazioni per opere, servizi, attrezzature sanitarie; all'ulteriore autorizzazione di spesa per lo sviluppo del patrimonio zootecnico, per la valorizzazione della produzione animale e per lo sviluppo delle colture pregiate; a provvedimenti per favorire l'attuazione della disciplina urbanistica; agli interventi per l'assistenza della prima infanzia e delle lavoratrici madri.

Vanno inoltre ricordate le leggi relative ai rifinanziamenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche, per il settore della casa, nonchè quella concernente contributi finanziari perequativi sui mutui contratti per l'esecuzione di opere pubbliche. Alcuni provvedimenti sono poi rivolti ad alcune categorie particolari, come, per esempio, le provvidenze a favore dei pescatori marittimi, degli allevatori e dei molluschicoltori, quelle a favore dei mutilati e invalidi civili e quelle a favore dei ciechi civili e dei sordomuti.

Si tratta, in definitiva, di un complesso di strumenti legislativi che toccano quasi tutti i settori economici e che tendono a risolvere, soprattutto, una vasta gamma di problemi sociali che interessano vasti strati della popolazione del Friuli-Venezia Giulia.



La caratteristica Torre orientale, a Spilimbergo. (Foto Cartolnova)

L'avv. Enzo Gioffrè nuovo presidente della società Friulia

L'avv. Enzo Maria Gioffrè è il nuovo presidente della Friulia. Lo ha nominato il 12 gennaio la Giunta regionale, in base allo statuto della società finanziaria della Regione. Egli succede nell'importante incarico al dott. Malipiero. Nato a Tarcento nel 1926, l'avv. Gioffrè esercita la libera professione con studio a Udine e a Tarcento. Iscritto al partito socialista dal 1951, è stato segretario provinciale del PSI nel 1968; ha dovuto poi lasciare tale carica, essendo stato eletto vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine nell'ottobre dello stesso anno, Rimasto alla vicepresidenza della Provincia sino all'ottobre 1970, è attualmente consigliere provinciale per il collegio di Tarcento (dal 1964) e consigliere comunale di Tarcento (dal 1956).

La notizia della nomina dell'avv. Gioffrè a presidente della Friulia è stata appresa con vivo compiacimento negli ambienti politici ed economici della regione, e in particolare a Udine e nel resto del Friuli. Ciò non soltanto perchè egli gode di grande stima, avendo dimostrato nell'incarico di vicepresidente della Provincia alte doti di capacità e di sensibilità, ma anche per il fatto che la guida d'uno dei più importanti strumenti di azione pubblica è stata affidata a un friulano di cui si conosce e si apprezza il valore.

Ci rallegriamo vivamente con l'avv. Gioffrè per la nomina, e ci auguriamo che egli soddisferà le attese delle nostre genti.

Varato il piano di sviluppo della zona delle Prealpi Giulie

In sede di progettazione del programma economico italiano 1966-70, prese l'avvio la prima proposta della formula del piano zonale come strumento degli enti per lo sviluppo dell'agricoltura idoneo a corrispondere alle esigenze del coordinamento, in un unico quadro, dei vari interventi pubblici e privati; ciò al fine di determinare la misura e la natura degli interventi e degli incentivi necessari ad orientare, nel senso delle scelte programmatiche, l'azione degli operatori singoli e associati, onde avviare a soluzione i più importanti problemi agricoli locali e sollevare le condizioni economico-sociali delle popolazioni interessate.

La legge regionale n. 15 del 1967, istitutiva dell'Ersa, recependo l'esigenza di realizzare anche nella nostra regione tale fondamentale strumento di promozione socio-economica, ha attribuito all'ente di sviluppo, quale compito precipuo, quello inerente alla progettazione di piani « di valorizzazione agraria ai fini dello sviluppo economico-sociale del territorio», in zone omogenee, determinate con decreto del presidente della Giunta regionale emanato nel 1968.

In osservanza di tale disposto legislativo, l'Ersa ha, a suo tempo, avviato lo studio dei problemi inerenti alla zona delle Prealpi Giulie, che interessa i comuni di Drenchia, Grimacco, Pulfero, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Lusevera e Taipana. L'ente, sensibile all'esigenza di consultare le popolazioni interessate, in fase di elaborazione ha promosso numerose riunioni, sia a livello di comune che di frazione geografica; gli interessati hanno avuto così l'opportunità di formulare critiche, osservazioni, suggerimenti e consensi che sono stati attentamente valutati. A questi primi incontri, hanno fatto seguito altre riunioni con esperti e con i rappresentanti degli organismi pubblici (assessorati regionali, ispettorati agrario e forestale, ente friulano di economia montana, ecc.) e privati (associazioni sindacali, ecc.), operanti nel settore agricolo, per formulare delle realistiche ipotesi di sviluppo della zona in base alle risorse finanziarie disponibili e nel quadro dello sviluppo agricolo del Friuli-Venezia Giulia.

Concluso il lungo lavoro di elaborazione, che ha messo in rilievo la opportunità di variare la ripartizione in zone effettuata nel 1968 (infatti, con decreto del presidente della Giunta regionale, sono state recepite le proposte formulate in tal senso dall'Ersa) lo studio è stato sottoposto all'attenzione del Consiglio di amministrazione dal gr. uff. Lucca.

Esso si compone di una parte descrittiva di carattere generale (di circa 200 pagine) e di due volumi di dati statistici e tabelle (290 tavole e prospetti). Il piano è stato formalmente adottato e inviato allo assessorato regionale dell'agricoltura, iniziando così il primo passo dell'iter che dovrà condurre alla formulazione dei programmi d'attuazione, fase applicativa degli interventi proposti.

E' da rilevare che il Senato, alla fine del dicembre 1970, ha approvato definitivamente il decreto legge 26 ottobre 1970, n. 745, il famoso decretone che, tra gli altri notevoli interventi in favore dell'agricoltura, assegna agli enti di sviluppo 40 miliardi per gli anni 1970 e 1971, per l'attuazione dei piani di sviluppo dell'agricoltura. Con la stessa legge gli enti di sviluppo sono autorizzati a predisporre i piani zonali, in conformità ai programmi di sviluppo regionali, anche indipendentemente dalla emanazione delle direttive, da parte del ministero dell'agricoltura e delle foreste, come previsto dallo articolo 9 della legge 901 (piano verde numero 2).

Il piano zonale predisposto dallo ente di sviluppo appare pertanto in armonia con le recenti disposizioni di legge e costituisce uno dei primi piani, se non addirittura il primo, avviato a ottenere l'approvazione ufficiale secondo le norme di legge e a diventare quindi esecutivo. Esistono quindi dei buoni presupposti perchè le lunghe attese delle nostre popolazioni rurali più economicamente arretrate possano trovare, dopo tante illusioni e amare disillusioni, una positiva risposta.



Una veduta d'insieme di Maiano. (Foto Ghedina)

Il problema dei trasporti

Si è tenuto a Udine, nei locali dell'assessorato regionale dell'agricoltura, un incontro dell'assessore ai trasporti Varisco con i rappresentanti delle aziende pubbliche e private che gestiscono i servizi di trasporto nella regione. Vi hanno partecipato i rappresentanti delle aziende municipali delle quattro province e la quasi totalità delle imprese concessionarie private.

L'incontro era stato indetto dall'assessore Varisco nel quadro di una consultazione integrata con tutte le componenti che operano nel settore del trasporto pubblico (operatori pubblici e privati, enti pubblici, forze sindacali) allo scopo di acquisire tutti gli elementi che possano utilmente orientare l'azione dell'amministrazione regionale ai fini d'una nuova politica dei trasporti nei settori di propria competenza.

Dopo un'ampia relazione svolta dall'assessore Varisco per indicare gli aspetti più macroscopici della crisi che travaglia, pressochè dappertutto, l'attività del trasporto, e per ricordare una serie di iniziative svolte dall'amministrazione regionale per stimolare, sul piano nazionale, le azioni di riforma e di intervento in campo legislativo ed economico, è seguita un'ampia discussione. Sono emersi la necessità di una riforma strutturale dei servizi, da conseguire attraverso una migliore organizzazione delle reti, nonchè gli aspetti di una crisi economica che affligge in maniera più grave le aziende pubbliche ma che desta serie apprensioni anche per le gestioni private.

Da parte di tutti gli intervenuti è stato manifestato il più vivo apprezzamento per l'iniziativa ai fini di una proficua collaborazione fra tutte le forze impegnate alla riforma dei trasporti.

LA LEGION D'ONORE A UN EMIGRATO AZZANESE

Un emigrato della provincia di Pordenone, che da decenni risiede in Francia, il sig. Desiderio Stefani, di Fagnigola di Azzano Decimo, sarà insignito della famosa onorificenza della Legion d'onore, con il titolo di commendatore. Lo ha comunicato al sindaco di Azzano Decimo lo addetto militare dell'ambasciata d'Italia a Parigi.

Desiré Stefani (così si chiama in Francia il signor Desiderio, che oggi ha sessanta anni e abita a Parigi) si è meritato l'onorificenza « in riconoscimento — come scrive l'addetto militare — degli alti meriti acquisiti verso la Francia, sua patria di adozione ». Il sig. Stefani non ha però dimenticato la patria d'origine, dimostrando verso l'Italia, aggiunge l'addetto militare, «sentimenti di alto amore. E' pertanto — conclude la lettera — un cittadino che fa onore alla sua terra e il cui sacrificio in nome della libertà deve essere considerato di esempio di qui e di là delle Alpi ».

Al nostro corregionale, che con la opera sua ha onorato la terra natale, il nostro rallegramento e gli auguri più cordiali.

NOTIZIARIO DELL'EMIGRAZIONE

Un convegno a Vicenza

Per iniziativa dell'Ente « Vicentini nel mondo », nella sede della Camera di commercio di Vicenza si è tenuto un convegno di studio che aveva per tema i problemi dell'emigrazione nelle tre Venezie; vi hanno partecipato, alla presenza di autorità e di studiosi, i responsabili delle associazioni provinciali degli emigrati del Veneto, del Friuli e del Trentino-Alto Adige. Il convegno è stato presieduto dal sen. Giorgio Oliva, già sottosegretario all' Emigrazione.

Numerose le relazioni, che sono state aperte da quella dell'avv. Lorenzo Pellizzari, presidente dell'ente « Vicentini nel mondo », il quale ha sottolineato la volontà della Regione veneta, recentemente costituita a statuto normale, « di promuovere la piena occupazione dei lavoratori, assicurare la formazione e la riqualificazione professionale, di garantire a tutti i cittadini i servizi sociali, con particolare riguardo all' abitazione, alla scuola, alla tutela della salute, ai trasporti ».

Alla relazione del dott. Fronza, vicepresidente dell'associazione «Trentini nel mondo », che ha brevemente parlato sulle esperienze fatte nel settore emigratorio dalla sua regione, è seguita quella del direttore della nostra istituzione. Il cav. uff. Talotti ha messo in risalto la concretezza della legge regionale del 26 giugno 1970, n. 24, concernente l'istituzione della Consulta regionale dell'emigrazione e provvedimenti a favore dei lavoratori all'estero e dei loro familiari. Il relatore, dopo aver sottolineato che la legge costituisce l'attuazione di uno dei fondamentali impegni della Regione Friuli-Venezia Giulia e rappresenta il primo risultato della Conferenza sull'emigrazione tenutasi nel dicembre 1969 a Udine, nonchè un punto di partenza per i futuri interventi, ha particolarmente posto l'accento sull'efficacia e sulla validità della Consulta regionale per l'emigrazione.

Prendendo lo spunto dalla relazione del direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », il sottosegretario ai Trasporti e all'aviazione civile, sen. Onorio Cengarle (friulano, essendo nativo di Rivolto), il quale rappresentava il Governo, ha caldeggiato anche per il Veneto l'istituzione di una Consulta regionale per l'emigrazione « non come nuovo ufficio burocratico, ma come autentico strumento di promozione »; ha poi affermato che una politica effettivamente volta alla massima occupazione deve perseguire il fine di frenare il fenomeno migratorio, e anzi accentuare quell'« inversione di tendenza » già avvertita durante il 1970 anche in alcune aree venete. A conclusione del suo intervento, il sottosegretario Cengarle ha auspicato che se negli anni Settanta l'emigrazione ci sarà, essa abbia a essere come « libera scelta » e non mai come « costrizione ».

Hanno successivamente parlato il cav. Molinari e il cav. Guidolin, assessori regionali del Veneto, rappresentanti di emigrati vicentini e bellunesi emigrati in Svizzera, in Belgio, in Germania, in Francia, nel Lussemburgo e in Uruguay, esponenti delle associazioni degli emigrati di Belluno, Bolzano, Padova e Rovigo.

Ad apertura del convegno di studio, il sen. Giorgio Oliva aveva rivolto brevi parole di saluto ai convenuti e aveva rilevato l'importanza e la validità delle associazioni trivenete nei cinque continenti, senza le quali l'emigrato diventerebbe « un cittadino di secondo o di terz'ordine ».



VICENZA — Il tavolo della presidenza al convegno sul tema « La regione veneta ed i problemi dell'emigrazione ». Il secondo da sinistra è il sottogretario ai Trasporti, sen. Onorio Cengarle, friulano; accanto a lui (al centro della foto), il sen. Giorgio Oliva, già sottosegretario all'Emigrazione. (Foto Sandrini, Vicenza)


LUSSEMBURGO — Alcuni delegati delle tre Venezie al convegno sull'emigrazione. Il secondo da destra nella foto è il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo »; accanto a lui, un rappresentante degli emigrati friulani: il signor Giovanni Tomat, presidente del Fogolâr di Parigi.

La quarta sessione alla Farnesina del Comitato degli italiani all'estero

« Da tenere nella massima considerazione è la partecipazione diretta degli emigranti alla formulazione della politica che li riguarda », ha dichiarato il sottosegretario Bemporad concludendo la conferenza-stampa riassuntiva al termine dei lavori della quarta sessione del Comitato consultivo degli italiani all'estero. E ha aggiunto « E' per questo che si ritiene di estrema utilità e urgenza la riforma, su basi di maggiore democraticità e rappresentatività, del Comitato consultivo. Su base periferica, grande importanza assumono i comitati consultivi consolari e il colloquio continuo, vivo e costante con le associazioni, con i rappresentanti sindacali, anche italiani, dei Paesi di emigrazione ».

L'on. Bemporad, in precedenza, aveva sottolineato che « l'emigrazione è un aspetto importante della vita italiana ed è, sostanzialmente da decenni, la conseguenza della impossibilità da parte dell'Italia di creare posti di lavoro corrispondenti all'offerta. Si è per lungo tempo considerata l'emigrazione come una valvola di sicurezza contro la disoccupazione — ha tenuto a sottolineare il sottosegretario agli Esteri — accettando il fenomeno come qualcosa di inevitabile; attraverso una maturazione economica e politica si è oggi orientati a elaborare un programma di sviluppo economico sia italiano che comunitario che tenda a trasformare la necessità del trasferimento di mano d'opera dalle zone depresse verso il Nord Italia e i Paesi che, in Europa e nel mondo, hanno carenza di mano d'opera, in una scelta volontaria ».

Tratteggiando le risultanze delle tre giornate di dibattito e di feconde indicazioni, l'on. Bemporad ha detto che « nell'ambito della Cee i testi e gli accordi comunitari consentono, in particolare, i seguenti interventi: anzitutto dovrà essere sempre più operante la politica regionale, il cui obiettivo è di indurre lo scatto nei livelli di sviluppo economico tra le Regioni e i settori meno favoriti (programmazione economica europea a medio termine e fondo sociale europeo ristrutturato); si dovrà in sostanza tendere a recare le fonti di lavoro là dove vi è esuberanza di mano d'opera e non viceversa; si dovrà insistere sulla generalizzazione del principio della libera circolazione dei lavoratori, che implica la libertà di lavoro e di spostamento sull'intero spazio comunitario e la parità di trattamento tra lavoratori nazionali e comunitari; il diritto di stabilimento dei familiari; la compensazione delle domande e delle offerte di lavoro; la disciplina del diritto di rimanere ».

Il sottosegretario Bemporad si è poi soffermato sullo *status* dei lavoratori italiani dipendenti da imprese nazionali operanti all'estero, sostenendo che tale status dovrà essere regolato (e infatti è già pronto un disegno di legge apposito).

Sul piano interno italiano, l'on. Bemporad ha ravvisato la necessità che occorre dar seguito a talune iniziative che consentano da un lato una più efficace tutela dei nostri lavoratori all'estero e, dall'altro, una maggiore valorizzazione economica e tecnica del potenziale di lavoro esistente all'estero. Si è poi soffermato sui problemi riguardanti la salvaguardia delle posizioni previdenziali, delle case per gli emigranti e su tutte le questioni sollevate durante i tre giorni dei lavori del Comitato consultivo degli italiani all'estero.

L'adozione di nuovi interventi nel settore emigratorio — ha dichiarato Bemporad — presuppone un potenziamento delle strutture dei ministeri più direttamente chiamati in causa, come il ministero degli Esteri e quello del lavoro e della previdenza sociale. Per quanto riguarda gli Esteri, l'auspicato potenziamento dovrebbe soprattutto articolarsi in due direzioni: quello dei mezzi finanziari e quello delle disponibilità di personale. Sul piano dei mezzi finanziari non v'è dubbio che gli stanziamenti di bilancio del ministero degli Affari esteri risultano inferiori ai livelli necesari per realizzare più vigorosi interventi per la tutela dei nostri lavoratori all'estero: è questa una constatazione che è emersa con rilievo anche nel corso delle recenti visite in alcune capitali europee di una missione di parlamentari italiani e dalle visite nella Repubblica federale di Germania, Belgio e Lussemburgo del sottosegretario all'Emigrazione.

Quanto alle disponibilità di personale, senza voler citare le insufficienze di organico di molte nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, l'attenzione dovrebbe essere anche rivolta ai servizi di assistenza sociale e alle unità docenti da inviare all'estero per i corsi integrativi di italiano dei figli dei nostri connazionali.

SIM

Una riunione a Lussemburgo

L' Ente « Friuli nel mondo » ha partecipato, con le associazioni degli emigrati di Belluno, Padova, Vicenza, del Trentino e del Polesine e con rappresentanze delle associazioni degli emigrati delle tre Venezie operanti in Belgio, in Francia, in Germania, nel Lussemburgo, in Olanda e in Svizzera, a una recente riunione svoltasi a Lussemburgo, per esaminare i numerosi problemi interessanti i lavoratori italiani all'estero. Alla riunione erano presenti l'avv. Francesco Pasetti, direttore generale dell'ufficio amministrativo del Parlamento europeo, e un funzionario di quell'ufficio politico, il dott. Arnaldo Ferrani.

I lavori della riunione si sono conclusi con una risoluzione che avanza diverse richieste e indica soluzioni ai problemi di immediato interesse. E' stata sottolineata l'esigenza di istituire un libretto di lavoro internazionale che agevoli la ricostruzione della carriera contributiva del lavoratore ai fini di una immediata definizione del trattamento pensionistico. E' stato chiesto, inoltre, che la pensione sociale, liquidabile al raggiungimento del 65° anno d'età per chi non ha altre previdenze, sia erogata a coloro che risiedono all'estero, unitamente alla estensione dell'assistenza di malattia, di prossima istituzione. E' stata auspicata l'armonizzazione dei vari sistemi di sicurezza sociale, con particolare riguardo alla liquidazione d'un acconto sulla pensione, all'atto della posa in quiescenza, in ogni caso e in tutte le nazioni. Finora tale acconto è sospeso non appena il lavoratore emigrato rientra in Italia.

Si è richiesta anche l'istituzione di scuole e centri di educazione o, quantomeno, di corsi di lingua italiana per tutto il periodo della scuola d'obbligo. Vi è, al riguardo, una iniziativa dell'ambasciata italiana in Lussemburgo, che ha istituito un corso di italiano per corrispondenza. Si spera che tale iniziativa sia generalizzata là dove non è possibile l'istituzione di scuole regolari italiane. Per l'edilizia popolare e sovvenzionata è stata proposta la estensione agli emigranti di tutte le provvidenze già previste per i lavoratori in Italia.

Cavaliere della Repubblica un buon amico degli italiani

E' davvero raro trovare un lussemburghese che, come il sig. Jean Pierre Kraus, segua tanto da vicino, e con altrettanta adesione spirituale, la vita dei lavoratori italiani operanti nel suo Pese. Quanto egli ha fatto per loro, con assoluto disinteresse e con un'assiduità davvero ammirevole, rischia di essere sminuito dal tentativo di volerlo riassumere. Diciamo soltanto che, grazie anche alla sua conoscenza della lingua italiana, il sig. Kraus ha aiutato in ogni modo i nostri connazionali quando era impiegato allo Ufficio delle assicurazioni sociali del Granducato; e che, anche ora che è in pensione, continua ad aiutare i nostri lavoratori fornendo loro informazioni, traduzioni, suggerimenti, consigli, lavorando in qualità di corrispondente per la stampa. A questo ultimo proposito, anzi, non va dimenticato che per vari mesi egli ha redatto per Vita italiana *— mensile degli italiani nel Lussemburgo e nell'Alta Lorena — una rubrica, « L'angolo sociale », che ha reso un prezioso servizio ai nostri lavoratori.*

Potrebbe essere sufficiente per far comprendere con quale letizia è stata appresa dagli italiani emigrati in Lussemburgo la notizia che, su segnalazione dell'ambasciatore d'Italia nel Granducato, il Capo dello Stato, on. Saragat, ha conferito al sig. Kraus l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana per le benemerenze da lui acquisite verso il nostro Paese (che ha visitato moltissime volte e di cui conosce egregiamente la storia e la geografia) e verso i nostri connazionali. Ma noi riteniamo doveroso aggiungere che il meritato riconoscimento ha reso particolarmente lieti gli emigrati friulani: non c'è stata manifestazione del Fogolâr di Lussemburgo che non abbia registrato la presenza del neo-cavaliere Jean Pierre Kraus: egli ha seguito da vicino — giorno per giorno, si può dire — la nostra comunità, partecipando attivamente, fraternamente, della sua vita.

Nell'occasione dell'onorificenza conferitagli, sentiamo dunque il dovere di esprimere al cav. Kraus non soltanto il rallegramento e l'augurio più fervidi, ma anche il più sincero ringraziamento.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

CINC FRANCS

Toni Lunc (sessant'agn, alt, sut, ch'al cjaminave un pàs ca e un pàs là vie) al jere il stradin dal paîs; e parvie des ideis diferentis ch'al veve, al jere tignût di voli, in chei agn, dal segretari pulitic dal paîs.

Al veve un fi sui vinc' agn, di non Meni: un sflacjon, bon di nie: nome bon di sunà la sunete, e di là a fâ il pandolo pes plazzis atôr, e di cori ta l'ostarie co al rivave a buri qualchi franc.

In chê dì Toni al stave smondeant il rivâl dal canâl lunc la strade, e Meni, sentât sun tun colonel su la strade lì dongje, al sunave.

Toni no j veve nancje dit di là a cjoli il riscjel o il falzet par judâlu, parvie ch'al saveve in partenze ch'al sarès stât un fevelà dibant, usât di agn, tant ch'al jere, a no jéssi ubidît.

E Meni, a di un pont, tirant vie la sunete de bocje, j dîs a so pari: «Pài, dami cinc francs».

Toni al tâs e al lavore indevant.

« Pài, mi covèntin cinc francs ».

« Cjòl la forcje e dà dongje lis cjanis ch'o tàj, e t'ai doi ».

« No mi sint ».

'E passave int pastrade, ce in biciclete ce a pît. « Viva Toni », a' disevin. « Salute », al rispuindeve lui; e al dave jù cul falzet tant ch'al vès di seâ gjambis invezzi di cjanis. E al rugnave sot vie viars chel ostie di fi, chel pandolo, chel strassagjorni di fi che intant al veve tacât a sunâ « *Giovinezza* ».

« Cjastron che tu sês ».

« Parcè? ».

« Ma poe jù chel imprest, che mi ven sù il cunvuls! ».

« Pal imprest o pes notis? ».

« Pandolo ».

E la int 'e passave pastrade, ce in biciclete ce a pît.

E Meni: « M'ai dastu o no m'ai dastu i cinc francs? ».

« No t'ai doi, cjale, nancje s'o crodès di crepâ! ».

« Ah, cussì? ». 'E passave la int: « Viva Toni ». E Meni: « Ah, cussì? Tu âs vût cûr di dì mâl dal segretari pulitic?... ».

Toni al reste 'e jessude dal fi; al lasse di lavorâ, al cjale il fi in muse: « Ce dîtu? ».

« ... e dal fàssio? E jo il fàssio ti dis che nissun pues dîj mâl!... ».

«Meni, gjò! Devèntistu mat?».

E la int 'e passave. « ... e jo al fàssio j vuei ben. E cussì al segretari. E tù invezzi tu âs cûr... ».

La int 'e passave, ce in biciclete ce a pît, e qualchidun al cjalave chei doi, si fermave sul ôr de strade a sintî e a cirî di capî ce ch'a stavin disinsi: di segretari pulitic, di fàssio; che Toni a momenz al sclopave di rabie, e al cjalave so fi cun doi vôi di brusâlu.

E chel, vie, come nuje: « E tù invezzi tu âs cûr... ».

« Sta cidin, besteòl! », j diseve Toni plui planc ch'al podeve, par che no sintissin atôr.

« ... di dî mâl... ».

Toni al poe il fazolet sul rivâl e al ven sù su la strade; al gjave cinc francs dal tacuin e j ai dà a chel demoni disin'j tra i dinc': « Cjape chi, delinquent che su sês! E sparis, se no t'ûs ch'o t'innéi tal canâl! ».

MENI UCEL



La facciata del duomo di Gemona, opera di Maestro Giovanni che la ultimò nel 1290. Impreziosisce il tempio l'elegantissimo rosone centrale, opera del Maestro Buceta, che lo eseguì tra il 1334 e il 1336.

LA SETEMANE DI TIN

« Râr e bon bot... » al diseve Tin Carìe, e nol jere par svantâsi: al jere dome par fâ capî che lui al scugnive sbrojâse fûr in tune sole volte dute la maluserie ch'al ingrumave dentri vie pal an.

Quant che j saltave sù di fâ la sô bulade, no jerin sanz a tignîlu; nancje la mari, e tant màncul i fradis che j disevin di no fâ chei trabalz, pe salût prin di dut, e podopo pe dignitât de famèe.

Al veve nome un avantaz: che a sconzurâlu 'e mancjave la femine, parcheche: « ... par furtune... » no 'e' veve mai vude une (ch'al va ben di dî).

Al lave a fâ la sô cjoche ogni cinc o sîs zòvins di lune. Ma al sustignive che nol lave a incjocâsi, ma dome a cognossi Buje, il so paîs, traviars bètulis e ostariis.

E nol saltave un borc, un cjasâl, o il grop des cjasis ch'a formavins lis Cja', come Cja' Piz, Cja' Gjalot, e cussì vie.

Al scomenzave cun Ursinins Pizzul, e po sù pes rivis, e vie di ca, e vie di là, e po atôr atôr des clevis e dentri il bosc « ... parceche, se no si va pardut, si à cûr di lassâ fûr il miôr ». Salacôr al oleve dî... il miôr vin.

Il paîs intîr si lu cjate dut tes ostariis. « Lì si cognos la brave int, chê ch'e dà fuarze e amizizie, chê ch'e viarz il cûr e 'e conte la veretât » al diseve. « Lì al è il vêr spirt de razze! ».

Ma par che a cjase no vèssin vût di pinsirâ, al mandave ogni tant une cartuline: la glesie di Ursinins Grant, la plazze di San Scjefin, il tôr di Madone, la plêf de Mont, e vie vie.

Al doprave une setemane par fâ dut il zîr, e al jere onest. Parceche Buje 'e je grande; e metint dome qualchi ore par borc, il timp al passe. Ma in chel zîr des Crôs al rivave a cognossi il so paîs propit sul vîf.

Al tornave a cjase senze rimuars parceche il so dovê lu veve fat ancje tes pizzulis robis. I fradis no j disevin nuje su la muse quant ch'al rivave; dome la mari si lamentave: « O frut, frut, no son robis di fâ, no son robis sanis ».

Lui j rispuindeve che chel viazzut lu tornave a fâ vivi. E al lave fûr cui cjavai a arâ e a solzâ come un pirli.

Une volte, dopo di une di chês stemanis, la mari j veve bruntulât plui di mai e po 'e jere lade a sbrocâsi tal ort. Quant ch'e tornà, Tin nol jere plui in cusine. « Scometìn » 'e pensà « ch'al è tornât ta l'ostarie! ». Podopo, par un lamp di pinsîr, 'e jentrà te cjanive. E no jerial propit lì, distirat partiare, sot la spine di un caratel, cu la pìpule di une plere strente te bocje?

« Ah birbant che tu sês un » j sigà la mari « no 'ndi vèvistu avonde te panze? ».

« Nò, mari », dissâl lui siarant il spinel e gjavant la plere de bocje. « Jo no bevevi; 'o sunavi! Tignéisi in bon di vê un fi trombetîr... ».

MARIA FORTE



La via principale che attraversa un operoso paese: Colloredo di Prato.

TITTI

La Titti 'e je une mostre di fie ch'e va a vôre in Provincie, ch'e cjante dispès cul coro dal Tomadin e ch'e à une passion mate par une pizzule cjanute nere e pelose, che la strissine atôr par dut Udin.

'Ne dì, lant apont cun cheste cjanute a spàs des bandis dal Zardin Grant, 'e incuintrà un doi coscriz apene molâz dal distret militâr, che ti làvin atôr duc' inculuriz di fazzolez cu la scrite di *W la Classe*...

« Ch'e scusi signorine » j dis 'e Titti un dai doi, « mi fasarèssie une firmute tal gno fazzolet? ».

Ma la frute, ch'e jere un ninin indafarade a tignî cont dal cjan, no veve capit dal dut, e si fermà a cjalâlu cence proferi peraule.

« No capìs il furlan » al disè alore sot vôs chel altri coscrit tucant l'amì, « prove par talian... ».

E chel: « *Signorina, capisce il friulano lei?* ».

« *Sì* » ur rispuindè la frute « *disème...* ».

Il coscrit al tirà fûr une pene, j 'e slungjà 'e Titti e voltansi cu la schene j disè: « Che mi fasi la sô firme, par plasê... ».

E Titti, pronte, j fasè la sô biele firme in grant tal fazzolet daûr dal cuel.

« Astu viodût se no m'e à fate? » al vosà dut content il prin coscrit al so amì che si jere fat vizzin par lèi il non. « E biele, e in grant », al continuà.

Ma quant che la frute 'e fo za inviade su pe rive dal Ciscjel tignint pe cjadene la sô cjanute nere e pelose: « Nàe » al disè chel altri coscrit « ce crostu tù? Ti à scrit il non dal cjan...! ».

EDDI BORTOLUSSI

La muart dal forment

Come un diamant,
la ciale 'e rie
il cidinôr di misdì.

Flamis di papavars a' veglin
il cjamp di forment
ch'al spiete la muart.

Dôs pavèis
a' svuàlin parsore
blancjs come ostiis
su tun caliz di àur.

Lis spiis
a' incròsin lis mans
par comunicâsi cul soreli.

MARIO ARGANTE

Quatri fameis

Tal gno pais, quatri fameis, parceche ognune 'e veve une « specialitât », 'e jerin nomenadis in dutis lis valadis intôr.

Chê di *Bevilaghe*, di sorenòn « Zejaz », (lièur, par furlan), 'e veve il primât dal lavôr. Dal prin glon de cjampane de matine, fintremai a l'ùltin di une ore di gnot, alì al jere un saldo sfadiâ. D'unviâr a taiâ lens tal bosc, a rascjelâ fuèis su pe montagne e a sparnizzâ cinise tes zornadis di ploe par podê vê une vore di fen. Trinciâ lis vis, solzâ, zapinâ, svangjâ, colzâ, sesclâ, seâ, cjariâ e discjariâ fen, blave e forment; vadì, nancje un moment di polse. E se un famèi al polsave un moment sot il sorêli, dopo gustât, siore Gigie j diseve: « Bepo, intant che tu polsis, va a cjolimi une cjarie di aghe ». E in chê volte nol jere ancemò l'acquedòt, e l'aghe si scugnive lâ a cjariâle cul buinz piciât su la schene, ân jù tal Nadisòn.

Seconde famèe, chê di *Peteràt*: dulà ca si mangjave pôc e magri. Ai famèis, par gustâ, une mignestre di fasui e uardin, cun quatri fuèis di lidric cuinzât cun argièl e asêt e une ostie di formadi « Pirelli » (lu clamavin cussì parceche al jere tant scremât che, s'al colave partiare, al saltave sù come une bale di gome). Par cene, une scugjele di batude e une fete di polente, e vonde.

Tiarze famèe, chê di *Chjs*, clamade cussì, cun sorenòn sclâf, parceche 'e vevin simpri vin trist: garp come l'asêt: no si sa se parvie de ue mericane che cjapave pôc soreli o parceche la vendemavin prime dal timp. Quan'che il plevan al leve a benedî la cjase, al cjatave fûr mil scusis par no bevi chê puinte che j ufrivin.

E, par ultime, la famèe di *Fortunât*. Alì al jere dome preâ. Ogni matine a messe, a fâ di gulizièn cu la particule, e rosari dutis lis seris. No mancjavin mai 'es « èuarantevòt oris »; 'es novenis, 'es funzièns pe Madone tal mês di maj, a preâ, a ogni batude di oris de tôr di San Pieri e di chê di Vernas. Nance se cul Signô 'e vessin fât un contràt di preâ « a cottimo ».

E al è parvie dai primâz di chestis quatri famèis ch'o ài nomenadis, che anciemò da dì di uê, se qualchidun al si lamente par alc, da chei dal paîs al si sint rispuindi: « Ma di ce ti lamèntitu? Pense un poc se tu scugnissis: « Lavorà là di Bevilaghe, mangiâ là di Peteràt, bevi là di Chjs e preâ lajù di Fortunât! ».

GIGI MARCHIN

A' puédin . . .

A' puédin ben cori i flums,
lis montagnis bussâ il cîl,
scjaldâ il soreli il mont;
se no ti ài te,
tal cûr,
'o vîf dibant.

RENATA COVASSI



Una veduta d'insieme d'un paese caro a centinaia di nostri lavoratori all'estero: Cavasso Nuovo. (Foto Cartolnova)

Une magne in cjscjel

A Zeà, pìzzul paradìs de mê curte zoventût, cheste storie la contavin in file anejmò ai prins di chest sècul.

I gnùs parons dal Borgut feudâl e' àn dadis lis clâs dal cjscjel a gno nono, il pari di mê mari, par ch'al lâs di tant in tant a dâ àjar 'es stànziis e ogni dì a tirâ sù l'orloi de toresse.

Al jere stât il plevan a dilu ai siòrs che il nono al podeve miôr di duc' fâ chel servizi; lui lu cognosseve di cetanc' àins, e al veve stime e fidùzie di lui: dibant, quant ch'al lave a Udin in Cùrie o ce sào jo, no si faseve puartâ dal nono, Pieri dai Pontis!

Fin dai prins dìs dal servizi in cjscjel, il nono si jere intopât in tune magne: une besteate lungje, grise come l'azzâr, ch'e sparive cuissà dulà, apene che lu viodeve. La prime volte la veve incuintrade in zardin, e fin chì nuje di strani; un'altre volte su lis scjalis de torate rosse ch'e veve la puarte rote, un'altre volte anejmò te cantine, ch'e veve un balcon senze une lastre.

Ma quant che la cjatà tal salon di miez al prin plan, si inturbidì. Une magne, cemût jèrie rivade lassù? Al è stât in chê volte che il nono, lant a viarzi il cjscjel, al puartave cun sè un raganel, un raeli di corgnâl, dûr come il fiâr. Mancje mai...

Difati une dì, jentrant te cjamare dai forese', al viòt la magne incolazzade sul jet. Il nono al alze il so baston par petâj jù, ma chê si drezze tant lungje ch'e jere e, sivilant ch'e lave tes zurvielis, j faseve cuintri cun tante lenghe di fûr, sutile e rizzote. Pôe ce fâ. Il biât omp al tajà la cuarde tiransi la puarte daûr cun tun bot che si slargjà par duc' i curidòrs come une canonade.

Pòs dìs dopo, lant a Udin, il nono al contà il câs al plevan, e chel j disè di no vê pore, che chê magne no j varès mai fat mâl; po j insegnà il mût di paràle fûr par simpri. Ma dut si scugnive fâlu in segret, senze di nuje a dinissun, par nissun cont.

« Si sino capiz, Pieri? ».

« Sì, siòr copari ».

Il nono al veve di lâ in cjscjel cun tune bozzete di aghe sante te sachete e, jentrant, al veve di lassâ dut viart daûr di sè: puarton, puartis, verandis; e nol veve mai di voltâsi indaûr.

Al passà qualchi timp senze viodi nuje. Ma une dì il besteon al jere intorteât daprûf il cjavedâl in cusine e al pareve indurmidît. Alore il nono al tire fûr svelt l'aghe sante, e fasint un segno di crôs al dìs fuart: « Se tù, magne, tu sês une anime dal purgatori, va fûr di ca, che si fasarà preâ par te! ».

La magne, in mâncul che si dìs, 'e cole jù dal cjavedâl e, cjapade la code in bocje, 'e à formât un cercli che si è metût a cori dibessôl, jessint pe puarte. Il nono al côr a viodi là ch'e lave, e la viòt che, passât il puarton, 'e va partraviars la plazze jenfri i frutins ch'a zujavin denant de gleseute, cun tune buride che nissun si è inacuart di jê.

A' contavin, dopo, che Tite Signôr, ch'al seave la jerbe cressude su lis sepulturis dal simiteri, al veve viodût a rivâ chel cercli fin dongje la crôs tal miez, e lì a scomparî par simpri sot tiare.

Forsi par chest su la puarte jentrant tal simiteri di Trep Grant si à viodût par tanc' agn une magne di fiâr fate a cercli, cu la code in bocje.

PIERI MENIS

La vacje robade

Pieri, cjoc in bale, al rive a cjase une gnot cun tune vacje pe cjavezze; la lèe sot il puarti e al va a pògnisi.

Tal indoman di matine la femine, tornade di Messe prime, lu dismôf: j dìs che chê vacje ch'al veve menade a cjase la sere prime 'e jere di Toni, e che il predi al veve dît in prèdicje che il lari che la veve robade al scugnive tornâje al paron se nol oleve lâ a finî tal infiâr.

Pieri al sint, al salte dal jet, si viestis in premure e senze nancje lavâsi la muse al va di buride dal predi. J spieghe che no si vise di nuje, che nol sa cemût ch'al séi suzzedût il fat e che cumò si vergogne tant e nol à coragjo di lâ a menâj la vacje al paron.

E il plevan a tentâ di convìnzilu ch'al scugnive lâ subite a tornâje.

— Ma cemût fàsjo? Ce figure faràjo? Ce disarâl Toni? —

E il predi: — E ce figure faràtu te val di Gjosafat se no tu la tornis, denant dal paron, cu la vacje daûrtj? —

Pieri j domande al plevan se in te val di Gjosafat, il dì dal Judizzi, al védi propri di incontrâ Toni.

— Naturâl — j rispuint il plevan.

— Poben — al dìs Pieri — al ûl dî, alore, ch'o j 'e tornarai in chê dì!

VICO

Un di masse

Il professôr Petròs, rèquie, al scriveve sul so scritori, te sô cjamarute, tal zito. E une moscje no stave di lâj di une orele in chê altre, di une buse di nâs in chê altre, e sul cuel, su la cope.

La parave vie dilicât cun tun dêt: « Va mo, fie », e chê 'e lave.

Ma biel fat un svolut j tornave, sul ôr de bocje, o tun voli. « E alore? » j diseve Petròs slontananle di gnûf cun tu dêt.

Fin ch'e ven a pojâsi sul sfuei ch'al scriveve; e 'e uzzave lis gjambutis daûr, e 'e saltave ca e là.

E lui vie a lâj daûr adasin cul penâl: « Sù, mo, anìn! ».

Ma lis moscjs si sa che quant che un lis trate come Petròs no si rìndin: a' stan lì a cjossolâti, e no fùin! a' saltùzzin chel alc, e po a' tòrnin.

Chê 'e faseve precis. E Petròs cu la pene a lâj dongje; e a invidâle une volte, e dôs voltis, siet voltis. Dibant.

Petròs, rèquie, alore, si stufe: al gjave i ocjâi, al met jù il penâl, al tapone il bussulut dal ingjustri, al suje il sfuei cu la cjarte sujante e po al dìs: « E mo vonde ve', fie! Un di nô al è di masse ca dentri ».

Al ciôl sù il cjapiel e al va fûr a fâ quatri pàs.

MENI

Mi soi piardût

Mi soi piardût tal pais
là che lis monz a' respirin
e i prâz 'a fevèlin
e i nûi
a' son soreli sgjarpît.
A' mi àn dismenteât
là che lis rosis e' àn l'anime,
i flums a' son simiteris lusinz
di compagnâ vie dut,
cjantant,
e i omps a' nàdin in aghis d'amôr.
No ài pis par tornâ
a visâmi dal mont dai baraz
là che il soreli al sangane,
spinât,
ogni zornade che mûr.

DOMENICO ZANNIER



Una veduta panoramica di Ragogna. (Foto Cartolnova)

Una moderna sede per la Famèe di Toronto

Assai numerosi sono i friulani residenti a Toronto, capoluogo della provincia canadese dell'Ontario; e dunque non desta meraviglia — anche se desta legittima soddisfazione — il fatto che la Famèe furlane di Toronto abbia trentasei anni di vita: sette lustri durante i quali, anche nei periodi più difficili, integra è rimasta la fedeltà alle tradizioni della «piccola patria». Tuttavia, ciò che soprattutto va sottolineato è che nè le floride condizioni economiche raggiunte dalla gran parte dei nostri emigrati nell'operosa città canadese, nè la vita febbrile e tumultuosa che le è caratteristica, sono riuscite in alcun modo a far dimenticare alla nostra gente la serenità del luogo natale; forse, anzi, è stata proprio la violenza del contrasto ad acuire nei friulani l'amore e la nostalgia per la loro terra. Comunque stiano le cose, è realtà incontrovertibile che la Famèe di Toronto registra un sempre più alto numero di soci e un sempre più alacre fervore di iniziative.

Ne è prova la decisione — comunicataci dal sig. Dante Francescut — di costruire una nuova sede in una vasta area acquistata alcuni anni or sono nella zona nord-occidentale di Toronto. Il progetto è stato presentato in occasione della festa che il sodalizio ha dato in onore dei cinquantenni. Da un ritaglio di giornale che lo riproduce (sarebbe stato opportuno che i dirigenti della Famèe ci avessero spedito la foto: la avremmo pubblicata a nostra volta), abbiamo potuto constatare che il progetto si riferisce a un edificio sobrio nelle linee e, insieme, imponente.

L'inizio della costruzione è previsto per la prossima primavera; il completamento, prima della fine dell'anno. Non occorre dire che i dirigenti fanno affidamento sulla collaborazione di tutti i soci: sia per quanto riguarda l'aspetto finanziario della cosa, sia per quanto concerne il lavoro manuale. Intanto, sull'area che vedrà sorgere l'edificio, la Famèe ha installato i campi di bocce: il gioco è molto diffuso fra i nostri corregionali emigrati a Toronto, e la manutenzione dei campi è accurata, tanto che su essi si svolgono competizioni di carattere provinciale.

La stessa lettera del sig. Francescut ci informa che Babbo Natale ha distribuito doni ai figli dei soci della Famèe, e che la fine del 1970 e l'avvento dell'anno nuovo sono stati salutati con un veglione in cui non sono mancati i piatti caratteristici della cucina friulana e i nostri aromatici vini.



L'AJA (Olanda) — Uno scorcio della sala dell'«Amicitia» durante la cerimonia inaugurale del Fogolâr, su cui abbiamo ampiamente riferito nel numero scorso del nostro giornale. Un gruppo di nostri corregionali ascolta le musiche della orchestrina «I neonati», composta di ragazzi dai 14 ai 18 anni (Foto Okèl)

Una festa a Parigi con troppi partecipanti

La riunione prenatalizia dei soci del Fogolâr di Parigi, tenutasi nei saloni dell'opera «San Pio X» in rue Miollis, ha registrato un afflusso enorme di nostri corregionali. I dirigenti del sodalizio, che avevano previsto la presenza di circa duecento persone per fare onore a «lujaniis rustidis, polente, formadi e vin dal nestri», sono rimasti felici — ma sbigottiti insieme — nel constatare che gli intervenuti erano oltre settecento. Un afflusso imprevisto e imprevedibile, che ha messo nei guai gli organizzatori della riunione, perchè mancavano i servizi per accogliere tanta folla: talchè, con profondo rammarico, è stato necessario rivolgere a molti nostri connazionali l'invito a rinviare ad altra occasione la loro presenza.

Come giustamente ha sottolineato «L'eco d'Italia» nella nota di cronaca dedicata alla manifestazione del Fogolâr parigino, «il fatto mostra chiaramente alle autorità di tutela l'assoluta necessità di porre i dirigenti delle associazioni in condizione di svolgere la loro attività, mettendo a disposizione locali adeguati».

Comunque, la riunione si è svolta fra i canti e il buonumore di molti, anche se i dirigenti del Fogolâr erano rammaricati per la materiale impossibilità di offrire a ognuno degli intervenuti lo «spazio vitale». Ma l'esperienza insegna: la presidenza del sodalizio ha deciso di mettere a disposizione, per la prossima riunione, le sale più vaste che potrà trovare a Parigi.

Roma: un anno proficuo

Dal Fogolâr furlan di Roma riceviamo:

L'attività del Fogolâr di Roma nel 1970 è stata caratterizzata da intense e brillanti manifestazioni culturali. La serata con Siro Angeli e Dino Menichini, presente l'attrice Lydia Alfonsi, interprete del personaggio della «Pisana» nelle scene girate per il film tratto dalle *Memorie di un italiano*, di Ippolito Nievo, e conclusasi con la distribuzione dei mini-quaderni dei poeti, quale primo incontro tra i friulani emigrati a Roma e quelli del «natio loco», ha costituito il nostro migliore rilancio culturale.

Le gite sociali a Cascia, a Pompei, a Sorrento, all'Isola d'Elba, in Sardegna, le rappresentazioni teatrali «Dolci smemorie» di Luigi Candoni al teatro Goldoni, la mostra personale del pittore Vittorio Martina alla galleria «L'Albatros», completano il primo trimestre delle attività del Fogolâr.

Lo spettacolo folcloristico del gruppo Enars all'oratorio di San Pietro con l'esibizione del nostro meraviglioso coro, la conferenza del prof. Aldo Rizzi in commemorazione del prof. Mutinelli, tenuta nella sede della Regione in Roma, e la conferenza del prof. Arturo Toso al Lyceum romano, imperniata sui cento anni di storia del Friuli, possono concludere, con la gita in Sardegna, l'incontro conviviale al ristorante Picar, la conferenza del dott. Aldo Rizzi sulla pittura del Seicento in Friuli e la distribuzione del «disco per l'estate» del nostro coro, la prima fase operativa dell'attività del Fogolâr durante il primo semestre del 1970.

Il «disco per l'estate» è stato inviato in omaggio anche all'on. Emilio Colombo, presidente del Consiglio dei ministri, noto conoscitore della lingua friulana, da lui appresa dalla fedele domestica «siore Milie» di Gemona.

Lo stesso disco è stato offerto dal Fogolâr agli amici emigranti di Avellaneda (Argentina) convenuti a Roma per un breve ritorno in Friuli nel mese di agosto. L'eco di questa manifestazione, conclusasi nella riunione all'Eur, che ha visto il Fogolâr furlan di Roma stretto attorno al folto gruppo di emigranti oriundi principalmente da Cordenons, ha avuto risonanza in tutto il Friuli. Lo stesso sindaco di Cordenons ha telegrafato il proprio compiacimento per le accoglienze disposte, mentre Ottavio Valerio ha espresso al Fogolâr la soddisfazione dell'Ente «Friuli nel mondo», che aveva patrocinato l'incontro, allietato dalle calde note del nostro coro, diretto dal m.o Corrubolo.

Le mostre dei pittori Arrigo Poz, Gianni Borta, Antonio Corazza, la conferenza della dott. Laura Ruaro Loseri e la festa di Santa Lucia, possono considerarsi la sigla di chiusura dell'attività d'un sodalizio che può ben dirsi uno dei maggiori per prestigio e per impegno organizzativo.

* * *

Sotto la regia del comm. Alfredo Milocco, anche quest'anno (ed è il sesto) il Fogolâr di Roma ha voluto premiare in sala Borromini, in occasione di Santa Lucia — che suole portare dolciumi e giocattoli ai bambini buoni —, i figli dei soci. Il presidente del sodalizio, avv. Danilo Sartogo, ha porto il saluto ai convenuti (oltre quattrocento, fra adulti e piccini) e il coro del Fogolâr, diretto dal m° Fausto Corrubolo, ha eseguito un'antologia di villotte. E' stata poi la volta dei fratelli Miriam e Roberto Milocco, di dieci e undici anni, che si sono esibiti al pianoforte con «a solo» e con brani a quattro mani, suscitando calorosi applausi. I bambini del Fogolâr, infine, hanno presentato lo spettacolo a sorpresa «Bidin e Bidine», pure accolto con entusiasmo dal pubblico... dei genitori. Naturalmente, Santa Lucia, è stata generosa con tutti i piccini, i quali non hanno mancato di manifestare il loro gradimento per una manifestazione che si è rivelata fra le più simpatiche e riuscite (e ormai entrata nella tradizione) del Fogolâr romano.

Assemblea a Lucerna

Dal Fogolâr di Lucerna (Svizzera) riceviamo:

Al centro italiano «Grosshof» di Lucerna si è tenuta l'assemblea generale del Fogolâr per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo; alla riunione è stata abbinata la «festa dei soci». Ha fatto gli onori di casa il presidente uscente, sig. Ivo Sepulcri, il quale ha tracciato il consuntivo dell'attività svolta dal sodalizio a favore dei lavoratori lontani dal Friuli; sono seguite le relazioni del segretario, sig. Marino Volpe, e del cassiere, sig. Savino Fabbro.

A conclusione delle operazioni di voto, le cariche sono state così distribuite: presidente, sig. Romeo Sottile; vice presidente, sig. Paolo Giacomini; segretario, sig. Marino Volpe; cassiere, sig. Savino Fabbro; consiglieri, sigg. Rosalio Braida, Natale Compassi, Otello De Cillia, Giacomo Gerin, Ivo Sepulcri, Erminio Toniutti, Graziano Vida.

La riunione, nel corso della quale è stato consumato un «gustâ in companie» con caratteristici cibi friulani (non friulano, ma ugualmente squisito, era il minestrone: dono della ditta Von-Moos di Emmenbrücke), si è protratta sino a tardi, al suono di villotte eseguite da una scelta orchestrina.

Direttivo a Cordoba

In seguito all'assemblea dell'Associazione friulana di Cordoba, il Consiglio direttivo è risultato così composto: presidente, sig. Leonardo R. Vidoni; vice presidente, comm. Domenico Facchin; segretario, sig. Natale Valzacchi; vice segretario, sig. Rodolfo Borghese; cassiere, sig. Sisto Martini; vice cassiere, sig. Francesco Dreosti; consiglieri effettivi, sigg. Italo Crozzoli, Italo Grassi, David Zanini, Guerrino Crozzoli, Ildo Crozzoli, Ferruccio Polzot, Domenico Crozzoli, Dionisio Borghese; consiglieri supplenti, sigg. Lucio Mizzau, Vito Paschini, Giacomo Crozzoli, Giovanni C. Lopez; revisori dei conti, sigg. Camillo Rigutto, Guerrino Curvino, Amedeo P. Gori (effettivi), Adelchi Micheli e Alfredo Facchin (supplenti).



Il complesso corale «Friuli» del Fogolâr di Colonia (Germania).

Decennale a Windsor

Il 1971 appena cominciato sarà memorabile per il Fogolâr di Windsor (Canada): si celebra infatti quest'anno il decimo anniversario di fondazione del sodalizio.

Certo, i problemi affrontati nei due lustri di attività non sono stati pochi: ma la laboriosità, la tenacia e lo spirito di sacrificio dei dirigenti e dei soci hanno fatto sì che ogni difficoltà fosse superata e che il cammino procedesse spedito.

Una lettera gentilmente speditaci dal Consiglio direttivo fissa le tappe più salienti del decennio di vita del sodalizio. Le ricordiamo in sintesi: nel gennaio 1961 si ebbero contatti fra alcuni friulani emigrati nella città, al fine di costituire il Fogolâr; vi furono delle riunioni, sino a che il 13 aprile di quell'anno, in casa del sig. Moretti, fu nominato il primo Consiglio direttivo: sette componenti, presidente il sig. Amelio Pez; una quarantina gli iscritti. Il 13 maggio, prima riunione ufficiale in casa del sig. Luigi Scodeller: gli aderenti al sodalizio erano già raddoppiati: un'ottantina.

A questo punto, ecco porsi il problema della sede, anche perchè, con il trascorrere del tempo, il numero dei soci si fa sempre più alto. Nei primi mesi del 1963, si opta per l'acquisto del terreno su cui erigere l'edificio del Fogolâr: l'area acquistata (in parte boschiva, in parte arativa) misura 1600 metri quadrati. La maggior parte dei soci (l'80 per cento) effettua il prestito per l'acquisto del terreno e dà la propria opera per la sua sistemazione. A poco a poco sorgono un chiosco e i relativi servizi (i soci sono saliti a duecento) per le attività estive. Poi, il grande passo: una ampia sala, il bar, altri servizi: il Fogolâr può svolgere in pieno la sua attività. Nel settembre 1967, solenne inaugurazione, alla presenza delle maggiori autorità locali che, ammirate per l'invidiabile meta raggiunta in così poco tempo, vedono nel Fogolâr furlan l'associazione che può servire da esempio alla comunità italiana. Nel 1970, a causa delle aumentate esigenze (i soci sono frattanto saliti a trecento), si addiviene alla costruzione della cucina e della sala-ristorante, attualmente in via di ultimazione.

Dieci anni: il Fogolâr di Windsor, mentre pensa a celebrare degnamente la ricorrenza, protende lo sguardo verso il futuro.

LEGGETE E DIFFONDETE
«FRIULI NEL MONDO»



SAN GALLO (Svizzera) — I componenti del complesso corale del Fogolâr, nei costumi del nostro Friuli. (Foto Carlotto)

Indagine sull'inquinamento

Uno degli impegni primari dell'Amministrazione regionale è l'azione di difesa delle acque (mare, fiumi, corsi sotterranei) contro il pericolo degli inquinamenti di origine urbana e industriale. Anche in Italia il fenomeno ha raggiunto livelli allarmanti, ma il Friuli-Venezia Giulia, per fortuna, sotto tale specifico aspetto, presenta una situazione generalmente buona. La Amministrazione regionale intende però adottare tutti i provvedimenti necessari alla conservazione del patrimonio idrico, giustamente ritenendo che solo interventi tempestivi offrono la garanzia di risultati efficaci e permanenti.

E' stato così deciso di dare avvio a un'indagine chimico-fisica nei fiumi Cormôr, in provincia di Udine, e Noncello, in provincia di Pordenone. In una successiva fase l'indagine riguarderà il Tagliamento. Su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, Masutto, la Giunta regionale ha affidato l'incarico al prof. Eugenio De Fraja Frangipane, direttore dell'Istituto d'ingegneria sanitaria del Politecnico di Milano, studioso di chiara fama in campo internazionale, che si avvarrà della collaborazione dell'Istituto d'igiene dell'Università di Trieste. Il termine previsto è di un anno.

Da anni l'Amministrazione regionale si era dotata degli strumenti necessari agli obiettivi di fondo, autorizzando i finanziamenti dei primi impianti, oltre che di fognature, anche di depurazione. A usufruire di questi finanziamenti erano state le amministrazioni comunali di Udine, Trieste e Tricesimo, oltre a molte minori.

Una nuova legge affronta in maniera specifica il problema della realizzazione degli impianti di depurazione, ed è un provvedimento veramente unico nel suo genere in Italia, poichè contempla forme di finanziamento di indiscutibile vantaggio: contributi in conto capitale nella misura massima dell'80 per cento e contributi in conto interessi per la parte rimanente.

Sono pervenute all'assessorato richieste per cinque miliardi e mezzo di lire, mentre per il primo anno si sono potute ammettere al contributo opere per un miliardo e 300 milioni. L'entità delle cifre sta a dimostrare la precisa volontà di numerose amministrazioni comunali di realizzare idonei impianti per il trattamento delle acque usate.

Da qui emerge evidente l'importanza di disporre di un'indagine che permetta di vagliare i tipi di trattamento depurativo più idonei da adottare nelle varie zone. Ciò per evitare di ricorrere a trattamenti insufficienti in alcune zone e troppo spinti in altre. L'indagine guidata dal prof. De Fraja Frangipane si preannuncia molto complessa perchè richiederà minuziose ricerche chimico-fisiche e microbiologiche dei corpi idrici che si intendono tutelare. Tali ricerche possono essere condotte solamente da tecnici altamente specializzati.

Il Cormôr e il Noncello, scelti per la prima fase d'indagine, pur non essendo corsi d'acqua di grande importanza dal punto di vista idraulico, rappresentano i naturali colatori delle acque usate delle città di Udine e di Pordenone. Questa circostanza consiglia, evidentemente, un attento controllo delle condizioni igieniche delle acque dei due fiumi, anche con il disporre ogni utile elemento per valutare i tipi di impianti di depurazione da insediare a cura dei Comuni rivieraschi. Inoltre, per il Cormôr e il Noncello occorrerà una verifica delle condizioni idrauliche in tempo di pioggia, perchè lo smaltimento delle acque sempre più efficienti a mezzo di fognature può mettere in crisi corsi d'acqua di modeste proporzioni, quali essi sono.

Per quanto riguarda, poi, il Tagliamento, è previsto un sucessivo impegno tecnico e finanziario molto elevato. Comunque, il fiume è già oggetto di periodici e costanti controlli da parte di istituti specializzati, i quali sistematicamente prelevano campioni di acqua, esaminandone le caratteristiche chimico-fisiche. Infatti, la tutela delle condizioni igieniche delle sue acque riveste un'importanza determinante per l'economia dell'intera regione.

Il problema dell'inquinamento dell'atmosfera e delle acque è tipico della comunità altamente civilizzata. Comunque, la lotta deve essere combattuta a ogni livello e anche i più piccoli centri abitati dovranno essere dotati di impianti per il trattamento delle acque di rifiuto, perchè l'immissione in uno stesso corso d'acqua di numerosi scarichi fognali, anche se all'inizio di modesta entità, può essere la causa di inquinamenti disastrosi. Non va dimenticato che, quando si parla di danni da inquinamento delle acque, la gamma risulta eccezionalmente vasta: balneazione nelle spiagge, irrigazione, alimentazione di acquedotti, industrie di prodotti alimentari, patrimonio ittico.

Ritorno a Plaino



Il salesiano prof. Emanuele Masson (a sinistra) con i fratelli Achille, Guido e Aldo Nobile, tornati dall'Argentina, per un breve periodo, a rivedere il Friuli.

Per alcuni giorni sono stati ospiti del Friuli, dove sono giunti in visita ai parenti, tre fratelli originari di Plaino e residenti a Cordoba (Argentina): i sigg. Achille, Guido e Aldo Nobile. Li ha accompagnati il sacerdote salesiano prof. Emanuele Masson, che per la prima volta si recava in Italia. I sigg. Achille e Guido Nobile, nati a Plaino di Pagnacco, emigrarono in Argentina con i genitori nel 1913: avevano, rispettivamente, cinque e tre anni. Sono ritornati così nella terra degli avi dopo ben 57 anni d'assenza; il sig. Aldo Nobile, di 55 anni, è nato invece in Argentina.

L'episodio in sé è già degno di rilievo. Ma ancora più degno di rilievo è il fatto che tutt'e tre i fratelli parlano con proprietà il friulano, e che per il Friuli — che conoscevano attraverso le parole dei genitori (è noto che dei primissimi anni di vita non si conserva il ricordo) — hanno sempre nutrito amore profondo. Di tale amore il Friuli non li ha delusi: tutti e tre sono rimasti ammirati della bellezza della loro terra d'origine e del livello da essa raggiunto nel campo del progresso umano.

La notizia di cronaca va completata con l'indicazione che i fratelli Nobile, i quali sono stati ospiti del sig. Gelindo Gransinigh che lavorò per molti anni in Argentina, hanno visitato i luoghi più importanti del Portogallo, della Spagna, della Francia, della Svizzera e della Germania. Sono ripartiti da Genova per l'Argentina lo scorso 4 novembre, a bordo della nave Enrico C. Attraverso le nostre colonne desiderano inviare a tutti i parenti e a tutti gli amici friulani il loro augurale *mandi*.

CI HANNO LASCIATI ...

Pietro Someda de Marco

Lo scorso 20 dicembre, a ottant'anni d'età, è morto a Motta di Livenza il notaio dott. Pietro Someda de Marco, discendente di una delle più nobili famiglie friulane ed epigone della più schietta friulanità. Per lungo tempo podestà di Mereto di Tomba, amministrò il Comune con saggezza e con equilibrio, realizzando numerose opere pubbliche. Ma il suo nome rimane soprattutto legato alla cultura del Friuli, come autore di studi storici e particolarmente come autore d'opere di poesia e di narrativa (i nostri lettori ricordano certamente di lui non pochi limpidi versi e garbate prose pubblicati in queste stesse pagine).

La bibliografia di Pieri Somede dai Marcs — come in alcuni libri e in diversi scritti amò firmarsi — è quanto mai folta. Esordì nel 1926 con una raccolta intitolata « il miò Zardin », stampato dalla Panarie del compianto Chino Ermacora; fecero seguito, rispettivamente nel 1939 e nel 1943, due poemetti lirico-satirici, cui si aggiunse un terzo nel 1957. Ma la sua notorietà si deve soprattutto a una serie di racconti pubblicati in volume dalle Arti Grafiche friulane sotto il titolo di « Sul troi de vite » e al volume di liriche « Soreli a mont », che lo imposero anche all'attenzione della critica nazionale. Dal 1959 in poi, infatti, suoi componimenti apparvero in riviste specializzate di Roma, Bologna, Milano, Venezia, Trieste.

Nei racconti di Pietro Someda de Marco (ma anche in alcuni lavori per il teatro) si specchia un mondo semplice, popolato di creature che non conoscono angosciosi problemi morali: l'autore ha guardato alla gente del popolo, particolarmente a quella della campagna, affidandocene ritratti cordiali in una scrittura lineare e tuttavia efficace, fresca, gradevolissima. Nella poesia, il nucleo essenziale va colto nella contemplazione della natura e nel tenero raccoglimento degli affetti; i suoi versi rimarranno, nella storia del Novecento letterario del Friuli, come un'appassionata esortazione alla comprensione, alla speranza, alla pace fra gli uomini. La sua ultima raccolta poetica si intitola « Su l'ale dal timp »: in essa il poeta ha riassunto e approfondito il suo itinerario spirituale, lasciandoci di sé e del suo lavoro un'immagine che si identifica con quella della rettitudine e della bontà.

« Friuli nel mondo » non può dimenticare Pietro Someda de Marco amico degli emigrati: non soltanto egli ha collaborato a queste pagine con assiduità e con entusiasmo, ma ha anche fatto dono all'Ente di alcune migliaia di copie dei suoi libri, che sono stati distribuiti — per sua esplicita richiesta — ai Fogolârs. E' per tale motivo che la sua scomparsa ci ha addolorati profondamente: abbiamo perduto un amico generoso e leale, un collaboratore prezioso. Alla sua memoria eleviamo un grato e affettuoso pensiero; ai suoi familiari porgiamo l'espressione del più sincero cordoglio.

Paola Brandolisio

Un incidente stradale ha stroncato la giovane vita della signora Paola Giordani-Brandolisio, gentile consorte del sig. Adriano Brandolisio, dinamico presidente del Fogolâr furlan di San Nicolàs (Argentina). La buona signora stava porgendo alcuni medicinali a un vicino, proprio dinanzi alla farmacia del marito, all'incrocio di due fra le principali vie della città, quando una auto che procedeva a velocità incontrollata, dopo aver attraversato diagonalmente la strada, andava a schiantarsi contro la vettura dei coniugi friulani, nella quale era in quel momento uno dei figli, Edoardo, rimasto miracolosamente illeso, e travolgeva la signora, scaraventandola in un fosso. Il sig. Adriano, che stava per chiudere la farmacia, ha assistito impotente alla tragedia; quando ha potuto soccorrere la consorte, ella era esanime. Trasportata all'ospedale, la ferita è stata sottoposta a un primo intervento chirurgico; successivamente, per tentare l'ultima possibilità, è stata trasferita in una clinica di Rosario. Purtroppo, le cure dei medici si sono dimostrate inutili: dopo una settimana dall'incidente, il cuore della signora Paola Brandolisio cessava di battere.

Nata nel 1931 a Claut, si era sposata con il sig. Brandolisio nel 1947: tutt'e due, con sereno coraggio, avevano affrontato l'emigrazione per l'Argentina. La nuova famiglia era ricca soltanto di sogni e di forza per lottare; e, fianco a fianco, i coniugi Brandolisio lottarono per ventitrè anni con l'entusiasmo di due ragazzi. Ebbero cinque figli: Anna Maria, che ha studiato medicina e ora lavora nella farmacia paterna; Ilario, studente in medicina alla Università di Rosario; Paolo ed Edoardo, che frequentano le scuole medie superiori; Nancy di otto anni. Una famiglia felice, un modello di laboriosità e di rettitudine. Chi non voleva bene alla signora Paola? Buona e soccorrevole con tutti, insegnava anche il catechismo ai bambini della parrocchia della Madonna di Pompei. E quanta stima e quale affetto la circondassero lo hanno dimostrato i funerali: una pioggia torrenziale non ha impedito a centinaia e centinaia di amici, di conoscenti e di estimatori, di porgerle l'ultimo saluto.

Sulla tomba della cara signora Paola Brandolisio deponiamo l'ideale fiore del nostro commosso ricordo; al sig. Brandolisio e ai suoi figli, così duramente colpiti nel più puro degli affetti, e al Fogolâr furlan di San Nicolàs, esprimiamo la nostra affettuosa partecipazione al loro immenso dolore.

Felice Borghese

E' scomparso a 66 anni d'età il sig. Felice Sigismondo Borghese, che fu tra i fondatori dell'Associazione friulana di Cordoba (Argentina). Nato nel 1904 in Germania da genitori di Malnisio, venne da bambino in Friuli, dove apprese quell'idioma ladino che non avrebbe dimenticato mai più. Era ancora adolescente, infatti, quando partì, sempre con i genitori, alla volta dell'Argentina. La sua, come quella di migliaia di nostri corregionali nel Sud America, non fu una vita facile nè esente da sacrifici; ma, divenuto adulto, grazie anche alle sue non comuni doti di capacità e d'intraprendenza, seppe distinguersi nell'attività commerciale. Nel 1969 — accompagnato dal fratello Dionisio, nato in Argentina e attivo dirigente del sodalizio friulano di Cordoba — intraprese, dopo cinquant'anni d'assenza dall'Italia, un viaggio in Friuli, dove visitò la nostra istituzione e numerosi parenti. A quanto ci riferiscono in una lettera i dirigenti della Associazione friulana di Cordoba, il sig. Felice Sigismondo Borghese amava ripetere spesso che avrebbe voluto tornare di nuovo nella cara Italia, e soprattutto nel diletto Friuli: il viaggio del 1969 gli aveva mostrato una « piccola patria » dolcissima, anche se diversa da quella che aveva lasciato quand'era ragazzo. Purtroppo, la morte ha spezzato il filo di quel desiderio, di quella speranza; ha reciso un'esistenza dedicata al lavoro e coronata da meritati successi.

All'inconsolabile vedova, ai due figli, ai familiari tutti, all'Associazione friulana di Cordoba, l'espressione del nostro cordoglio; alla memoria del benemerito sig. Felice Sigismondo Borghese un commosso pensiero.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

FALESCHINI dottor GIUSEPPE - BRAZZAVILLE (Congo) - Il nostro caro, fedele amico cav. Giovanni Faleschini ci ha versato per lei il saldo 1971, pregandoci di salutarla con tanti auguri a suo nome. Esaudendo la richiesta ci associamo così nel saluto come nell'augurio.

GIORGIUTTI Aldo - YAOUNDE' (Cameroun) - Grazie ancora per la gentile visita e per il saldo 1970, 71 e 72 per lei (via aerea) e per il sig. Aldo Peresson, resid. in Friuli, e per il saldo 1971 e 72 a favore del sig. Edoardo Biasutti, resid. in Francia. Riceva i migliori auguri d'ogni bene.

SERENA Mario e Bruna - KAMPALA (Uganda) - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1970 e 71 (posta aerea). Un caro «mandi».

SIMONUTTI Carlo - TROYEVILLE (Sud Africa) - La cognata Teresa, che attraverso le nostre colonne la saluta con augurio, ci ha corrisposto per lei i saldi 1970 e 71. Grazie a tutt'e due; cordiali auguri.

ASIA

DEVOTI P. PIO - NOBEROKA (Giappone) - Il sig. Eligio Scian, che la saluta cordialmente da Mortegliano, le ha fatto omaggio dell'abbonamento al nostro giornale per il 1970. Grazie, saluti, ogni bene.

GOBETTI don Luigi - KRISHNAGAR-NADIA (India) - La gentile rimessa ha saldato l'abbonam. per il 1971, 72, 73 e 74, come le abbiamo scritto a parte. Grazie anche per la bella lettera, e auguri di fecondo apostolato.

AUSTRALIA

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Ringraziamo vivamente il segretario, sig. Remo Cher, per averci spedito il saldo dell'abbonam. 1971 (via aerea) per sè e per i sigg. Giuseppe Comelli e Felice Dei Ben, e il saldo (per lo stesso '71, ma via mare) a favore dei sigg. Albina Croatto, Fanny Borsari, Giuseppe Bonotto, Giuseppe Carnelli, Walter Rinaldi, Nicola Pozzo, Enzo Tavian, Diano Zanon, Giovanni Miotto e Peter Cerneaz. A tutti e a ciascuno, con l'espressione della più sincera gratitudine, infiniti auguri.

FREZZA Lino - COOBER PEDY - Le abbiamo scritto a parte. Qui rinnoviamo il ringraziamento per il saldo 1971, con saluti cari da Nimis.

GENTILINI Lida e Francesco - LAKEMBA - Grati per il saldo 1970, vi salutiamo cordialmente da Rivoli di Osoppo.

GIUSTI Giovanni - HABERFIELD - La rimessa postale di 1360 lire ha saldato il 1971. Grazie, saluti, auguri.

GROSSUTTI Pietro - THORNBURY - Il suocero, del quale ci è gradito trasmetterle i saluti (ci associamo con augurio), ha saldato il secondo semestre 1970 (via aerea). Grazie a tutt'e due.

LORENZINI Antonio - MELBOURNE - Ricambiamo di tutto cuore i graditi saluti, ringraziando per il saldo 1970.

SCODELLARO Ezio - HIGHGATE HILL - Saluti cordiali da San Martino al Tagliamento e vivi ringraziamenti per il saldo 1971.

SCREMIN Enzo - BURWOOD - Grati per il saldo 1970, la salutiamo beneaugurando da Sesto al Reghena.

SEGAT Oreste - NORTH FITZROY - Grazie di cuore: saldati 1969, 70 e 71. Cordialità augurali da Romans di Varmo, da dove ricambiamo centuplicati i suoi graditi saluti.

SOMMARO Riccardo - CROYDON - La persona da lei incaricata ci ha regolarmente versato la quota d'abbonamento 1970 (posta aerea). Grazie, saluti, auguri.

EUROPA

ITALIA

BRASCA Nadia - MILANO - Il sig. Luigi Feruglio, resid. a Berna, ci ha spedito per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

CATULLO Clelia - CAMOGLI (Genova) - Da San Diego (California), il fratello sig. Adelico Ferrarin ci ha spedito per lei il saldo 1970. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FABRIS avv. Nicolò - MILANO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1971. Un cordiale *mandi*.

FORGIARINI Luigi - BELLUNO - Grati per il saldo 1970 (sostenit.), la salutiamo con fervido augurio.

FRANCO rag. Franco - TRIESTE - Ricevuto il vaglia a saldo del 1971. Grazie; cordialità.

FRANZIL Antonio - SASSARI - e SECHI - FRANZIL Dora - ORISTANO (Cagliari) - Ringraziamo il sig. Franzil per il saldo 1971 per sè e a favore della figlia. A tutt'e due, i saluti più cordiali.

GANDOLFI Cesira - MILANO - Ricambiamo i graditi saluti, ringraziando per il saldo 1970 e 71.

GARGANO dott. Giuseppe - SALO' (Brescia) - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del cognato Dino, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1970 e 71 (sostenit.).

GERVASI Titta - MILANO - e BELLANGERO - GERVASI Lina - VIGLIANO D'ASTI - Ringraziamo vivamente il sig. Titta, al quale abbbiamo scritto a parte, per i saldi 1970 e 71 a favore di entrambi, in qualità di sostenitori. Auguri d'ogni bene.

GIORDANI Angela - CONEGLIANO (Treviso) - Grazie per il saldo 1971. Saluti e auguri cordiali.

GORTANA comm. geom. Aldo - SAVONA - Ricevuto l'assegno di 4000 lire, a saldo dell'abbonam. 1970 (sostenit.) Ringraziando cordialmente, esprimiamo fervidi auguri.

LAZZARO Reginaldo - RIVA DEL GARDA (Trento) - Saldato il 1971. Grazie, cordialità, ogni bene.

LIVETTA Vanda e FAVENZI Valerio - MILANO - Rinnoviamo alla signora Livetta (e al suo gentile consorte, che l'ha accompagnata) il nostro sentito ringraziamento per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1970 per sé e per il sig. Favenzi. Cordiali saluti a tutti.

SANTIN Amelia - BRESCIA - Grazie: il vaglia di 1500 lire ha saldato il 1971 in qualità di sostenitrice. Ricambiamo di cuore i graditi saluti ed auguri.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali - o a favore dei quali - ci è stato corrisposto il saldo per il 1971:

Fabbro Elio, Udine; Fabbro Renato, Udine (anche 1970 e 72, sostenitore); Fabris Oreste, Pavia di Udine (1970); Faleschini cav. Giovanni, Osoppo; Famea Emilia, Udine; Flaugnatti Pietro, Gemona; Forgiarini Gio Batta, Monfalcone (1970); Fossaluzza Olivo e Giuseppina, Sequals (sostenitori); Francescon-Centa Giovanni, Cavasso Nuovo (anche 1970); Galvani Timoteo, Udine (anche 1970); Geretti Denis, Aveacco di Colloredo di Montalbano (rimpatriato dagli Stati Uniti; anche 1970); Gressani cav. Renato, Tavagnacco; Liusso Giacomo, Pozzecco di Bertiolo (anche secondo semestre 1970); Lizzi Gemma, Fagagna (a mezzo del familiare Oreste, residente in Svizzera); Lozer mons. Giuseppe, Pordenone (anche 1972, 73, 74 e 75, sostenitore); Peresson Carlo, Anduins (anche 1970 e 72, a mezzo del sig. Aldo Giorgiutti, residente nel Cameroun); Sarcinelli Roberto, Spilimbergo (rimpatriato dalla Germania; anche 1970); Savio Mattia, Buia (a mezzo del figlio Paolo, residente in Canada); Sbrizzi Celeste, San Giorgio della Richinvelda; Scian Eligio, Mortegliano (1970); Siega Guido, Maniago (anche 1972, sostenitore); Specogna cav. Aldo, Cividale (anche secondo semestre 1970); Stefanutti Giovanni, Piovega di Gemona (1970, sostenitore; a mezzo del sig. Attilio Guerra); Stella Fiorenzo, Andreis (1970); Suor Davidica, Spilimbergo (secondo semestre 1970 e primo semestre 1971; a mezzo della signora Argia Vitali Mora).

AVVISO

In questo numero del giornale abbiamo inserito un foglio-avviso e una busta per tutti indistintamente i nostri lettori, allo scopo di rendere più comodo e più facile il compito di rinnovare l'abbonamento a «Friuli nel mondo» per il 1971.

Per i residenti in Italia è sufficiente la spedizione di un normale vaglia postale.

Il foglio-avviso e la busta non riguardano, logicamente, coloro che hanno già inviato o versato la quota per il 1971: essi sono già in regola. Trattengano, tuttavia, la busta e il foglio: potranno servire per l'abbonamento 1972, o essere passati ad altri friulani (parenti, amici, conoscenti) affinchè si abbonino a loro volta.

BELGIO

FLAUGNATTI Giovanni - IVOYR - Il suo familiare sig. Pietro, resid. a Gemona, ci ha corrisposto per lei il saldo 1970. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FLOREAN Mario - BRUXELLES - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita agli uffici dell'Ente e per il saldo delle annate 1970, 71 e 72.

GENTILINI Angelo - JEMEPPE - Il cav. Antonio Faleschini ci ha cortesemente corrisposto il saldo 1971 per lei. Grazie; cordialità augurali.

GIGANTE Giovanni - BRUXELLES - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gradita visita alla sede dell'Ente e per il sado 1970. Saluti e auguri.

SEDRAN Regina - GENT - Grazie: saldato il 1970. Cordialità da Rauscedo.

STELLA Giovanni - SERAING - Abbiamo preso nota del nuovo indirizzo: grazie per la comunicazione. Grazie anche per i cento franchi belgi a saldo dell'abbonam. 1971. Un caro *mandi*.

FRANCIA

BIASUTTI Edoardo - ERMONT - Il sig. Aldo Giorgiutti, resid. nel Cameroun, ha versato per lei, in occasione della sua visita all'Ente, il saldo 1971 e 1972. Ringraziamenti a tutt'e due; cordialità.

BRAIDA Pia - PARIGI - Le gentili compaesane Gina e Pia Lorenzini, residenti a Clamart, ci hanno spedito il saldo 1970 per lei. Grazie a tutt'e tre; sinceri auguri.

FABRIS Fabio - QUIMPER - I suoi familiari sigg. Andrea e Rina Fabris, residenti a Montreal, in Canada, ci hanno fatto gradita visita e ci hanno corrisposto il saldo del secondo semestre 1970, dell'intero 1971 e del primo semestre 1972 a suo favore. Grazie anche a lei; vive cordialità.

FERRO Dante - REVIN - Con saluti cari da Faedis, grazie per il saldo 1971.

FLUMIANI Luigia e Alberto - PRISSAC - Rinnoviamo al sig. Alberto il ringraziamento per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci versato il saldo 1971. *Mandi*, cordialmente.

FORGIARINI Pietro - AULNAY SOUS BOIS - Grazie: saldato il 1971. Voti di bene, prosperità, salute.

FOSSALUZZA Elvio - MENTONE - Ricordiamo con piacere la sua gradita visita all'Ente. Le rinnoviamo il ringraziamento per i saldi 1970, 71 e 72. Ogni bene.

FOSSALUZZA Pellegrino - BOURGES - Il figlio, facendoci gradita visita, ci ha versato il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

GARDEL Marcello - ST. LEU LA FORET - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1970 (sostenit.), salutiamo per lei i parenti e gli amici.

GARLATTI Angelina - ANZIN - La rimessa di 2400 lire ha saldato il 1970 e 71. Grazie, saluti, auguri.

GUBIANI Enrico e CRACOGNA Francesco - CERNAY - Ringraziamo ancora una volta il sig. Gubiani per aver voluto essere nostro gradito ospite e per averci corrisposto il saldo 1970 a favore di entrambi. Un caro *mandi*.

LIVA Vincenzo - TAVERNY - Saldato il 1970. Grazie, saluti, ogni bene.

LIZZI Adriano - SAVIGNY - Ancora grazie per la gentile, gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1970. Auguri cari.

LIZZI Emo - CARRIERES SUR SEINE - La gentile signora Lia Nardone - Pellizzari le fa omaggio dell'abbonam. 1971 al nostro giornale. Grazie a tutt'e due, cui esprimiamo ogni migliore augurio.

LORENZINI Gina e Pia - CLAMART - Vi ringraziamo di cuore per il saldo 1969 e 70, nonchè per il saldo 1970 a favore della signora Pia Braida, residente a Parigi. Grazie vivissime; ogni bene da Paludea e da Celante di Castelnuovo del Friuli.

LUCARDI Luigi e MARCHETTI Rino- ACHEUX EN AMIENOIS - Il sig. Quarto Fadini, che vi saluta cordialmente (ci associamo con fervido augurio), ci ha corrisposto per voi il saldo 1971. Grazie a tutt'e tre; *mandi!*

SIMONUTTI Ino - TETING SUR NIED - Grati per il saldo 1970 e per le cortesi espressioni, la salutiamo con fervidi auguri.

TONDO Ariedo - HAYANGE - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il cav. Giovanni Faleschini. Infiniti ringraziamenti a tutt'e due; a lei, saluti cari dal cav. Faleschini, da noi, da Osoppo.

VARUTTI Annibale - PONTAVERT - Volentieri pubblicheremo una sua foto con i familiari; ma quella inviataci, è impossibile: è troppo scura, e riprodotta su clichè darebbe come risultato una macchia. Inoltre, non invii foto a colori se non chiari. Meglio una foto in bianco e nero (la attendiamo, dunque); e intanto le esprimiamo le felicitazioni e gli auguri più cordiali per le sue nozze d'argento.



I coniugi Remigio e Isella Maria Bertoli, nativi di Carpeneto e residenti a Martinez Diagonal Salta (Argentina), dopo 44 anni d'assenza, con il pellegrinaggio organizzato dall'Unione friulana Castelmonte, sono ritornati a rivedere la terra natale. La foto li ritrae infatti a Carpeneto, circondati dai familiari, dopo una funzione religiosa di ringraziamento celebrata dal rev. don Luigi Mecchia e dal parroco del paese, don Giuseppe Ferro. I nostri corregionali salutano, con questa immagine, i parenti e gli amici in Friuli, in Argentina e in tutto il mondo.

INGHILTERRA

FABRIS Luciano - MAIDSTONE - I suoi familiari sigg. Andrea e Rina, residenti in Canada, ci hanno versato per lei il saldo del secondo semestre 1970 per tutto il 1971. Grazie a tutt'e tre, e una cordiale stretta di mano.

SARTOR Ernesto - LONDRA - Grazie: saldato il 1970. Cordiali saluti da Cavasso Nuovo.

SARTOR Fiore - LONDRA - La ringraziamo sentitamente per le 4 sterline a saldo dell'abbonam. 1971 (sostenit.) per lei e per i sigg. *Luigia Cassini, Luigi Sartor* e *Giuseppe Secchi*, ai quali rivolgiamo gli auguri migliori. Ben volentieri salutiamo per voi tutti i nostri corregionali nei cinque continenti, e in particolare i parenti e gli amici di Orgnese e di Cavasso Nuovo.

LUSSEMBURGO

SCLISIZZI Ersilia - BETTEMBOURG Saldato il 1971. Grazie. Riceva i nostri più cordiali saluti e l'augurio fervido d'ogni bene.

OLANDA

FRANCESCHINA Giuseppe - TIEL - Con cordiali saluti da Maniago, grazie per il saldo 1970 (sostenitore).

SPADON Giuseppe - LEIDEN - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita e per il saldo del secondo semestre 1970 e delle intere annate 71 e 72. *Mandi;* ogni bene.

SVIZZERA

DE BIASIO Armando e FERIGUTTI Pietro - WORB - Il sig. Antonio Chieu ci ha gentilmente versato la quota di abbonam. 1971 per voi. Grazie cordiali; vivi auguri di bene.

FEDELE Saulo - LES GENEVEYS - SUR-COFFRANE - Grazie: saldato il 1970. Vive cordialità augurali.

FERUGLIO Luigi - BERNA - Ancora grazie per la visita gentile e per il saldo 1971 per lei e per la signora Nadia Brasca, resid. a Milano. *Mandi, mandi di cûr.*

FOGOLAR FURLAN di BERNA - Grazie per il saldo 1971 a favore dei sigg. Loris Cosattini e Renzo De Mio, che salutiamo beneaugurando. Provveduto al cambio d'indirizzo del sig. Giordano Causero.

FOSCHIA Ferruccio - SONCEBOZ - La rimessa ha saldato il 1971. Grazie, saluti, auguri.

GAIER Rudi - BRUGG - Con saluti cari da Comeglians, grazie per il saldo 1970.

GALANTE Gianfranco - BILTEN - Grazie: ricevuta la rimessa di 1444 lire, a saldo dell'abbonam. 1970. Cordialità augurali.

GALINA prof. Pietro - LE LOCLE - Ancora grazie per la cortese visita e per il saldo 1970. Auguri di buon lavoro e di nuovi successi artistici. Saluti cari da noi tutti, e in particolare dall'amico prof. Menichini.

GROFNAUER Noemi - ZURIGO - Vivi auguri da Resiutta, dove risiedono i suoi cari, e sentiti ringraziamenti per il saldo 1970.

LIRUSSI Eliseo - BIENNE - Il sig. Sergio Paronitti, del Fogolâr furlan, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1970 e del primo semestre 1971. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

LIZZI Oreste - BIRSFELDEN - Grazie ancora per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per il saldo 1971 per lei e per la familiare signora Gemma, residente a Fagagna. Un caro *mandi*.

LUPIERI Leo - MEILEN - I venti franchi svizzeri hanno saldato il 1970 e 71. Grazie, saluti, auguri.

SANT Bruno - SOLOTHURN - La sua cara e buona mamma, che ci ha gentilmente versato il saldo 1971, le invia attraverso le nostre colonne i suoi più cari saluti e il suo affettuoso abbraccio. Da noi, grazie e cordiali auguri.

STRIZZOLO Galdino - BERNA - Ancora grazie per la gradita, gentile visita e per il saldo 1970 e 71. Vive cordialità augurali.

NORD AMERICA

CANADA

DE PAOLI Ave - CAYLEY - La signora Emilia Famea ci ha gentilmente corrisposto per lei saldo 1971. Grazie a tutt'e due; vive cordialità augurali.

FABRIS Andrea e Rina - MONTREAL - Grazie di cuore a tutt'e due per la gentile, graditissima visita e per il saldo dei seguenti abbonamenti: 1971 per voi, secondo semestre 1970 e tutto il 1971 per il familiare sig. Luciano resi-



Uno scorcio di piazza Roma, a Rivignano. (Foto Viola)



Dopo quasi mezzo secolo (48 anni per l'esattezza), l'ottantunenne signora Maria Bosa ha avuto la gioia di riabbracciare in Canada, a Toronto, la sorella Caterina Vendrasco, di 73 anni. Ecco le due signore sorridere felici dinanzi all'obiettivo per la foto-ricordo d'un avvenimento a lungo atteso e divenuto realtà.

dente in Inghilterra; secondo semestre 1970, più l'intero 1971 e il primo semestre 72, a favore del sig. Fabio Fabris, residente in Francia. Un caro *mandi*.

FABRIS Erminio - TORONTO - Grazie del suggerimento (ne terremo conto) e del saldo 1972 (già a posto l'abbonamento per l'anno in corso). Cordialità da Basiliano.

FAION Alfeo, BASSI Antonio e GIOVANATTO Paolo - TORONTO - Ringraziamo di cuore la signora Lina, gentile consorte del sig. Faion (la salutiamo da Biauzzo, suo paese natale), che ci ha corrisposto il saldo 1970 per sé e per il sig. Bassi, e il saldo del secondo semestre 1970 e dell'intero 1971 a favore del sig. Giovanatto. A tutti, i nostri saluti più cordiali.

FANTIN Giovannni Antonio - LONDON - Grati per il saldo 1970, la salutiamo beneaugurando.

FASAN Antonio - HANMER - Grazie: a posto il 1970. Saluti cordiali, con fervidi voti di bene.

FEDERICO Renato - CALGARY - Lei non ha spedito dieci dollari canadesi, come scrive nella sua lettera, bensì 5. Tale importo salda il 1970 e 71 in qualità di sostenitore. Grazie; infiniti auguri.

FLAUGNATTI Anna - ST. CATHARINES - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1970, salutiamo per lei San Daniele e l'intero Friuli.

GAIARDO Ruggero - TORONTO - I due dollari canadesi hanno saldato il 1970 (e non il '71, come annota lei). Grazie di cuore; saluti e voti di bene da Sesto al Reghena.

GAMBIN Toni - WESTON - I 5 dollari hanno saldato l'abbonamento 1971 in qualità di sostenitore. Grazie. Il presidente Valerio, il dott. Pellizzari e il cav. Renato Cengarle ricambiano cordialmente, beneaugurando, i graditi saluti.

GIAVEDONI Gino - HAMILTON - Ben volentieri salutiamo per lei il Friuli e i cognati residenti a Milano. Grazie per i 5 dollari a saldo dell'abbonamento 1971 e 72 e vive cordialità da Goricizza di Codroipo.

LEON Lidia e Cesco - DOWNSVIEW - Vi abbiamo scritto a parte. Qui, con saluti cordiali da Cavasso Nuovo, ringraziamo di nuovo per il saldo 1971 e 72.



Nella foto, gentilmente recataci dalla signora Assunta Mussio, un gruppo di nostri corregionali, tutti di Orcenigo Superiore, residenti a Sarnia (Canada). Essi salutano con augurio i parenti e i compaesani in patria e nei cinque continenti.



Il console d'Italia a La Plata (a sinistra nella foto) abbraccia il nostro corregionale sig. Beniamino Costantini dopo avergli dato la croce di cavaliere di Vittorio Veneto.

LIVA Giovanni - MONTREAL - Mille cordialità e vivi ringraziamenti per il saldo 1970 (sostenitore).

LONDERO Tobia - OTTAWA - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1970.

SABUCCO Angelo - COOKSVILLE - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile lettera. Qui le rinnoviamo il ringraziamento per il saldo 1970, con saluti cordiali da Nogaredo di Corno.

SAVIO Paolo - WINDSOR - Grati per il saldo 1971 per lei e per il papà, rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici. Si abbia infiniti saluti e auguri da Buia.

SCAINI Attilio - DOWNSVIEW - Grazie, ancora una volta, per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1971 (per il '70 aveva provveduto lo zio, sig. Mario). Vive cordialità, e l'augurio di rivederci presto.

SIVILOTTI Alfeo - FORT ERIE - I 4 dollari hanno saldato non il 1969 e 70, bensì il 1970 e 71. Nulla di meglio, vero? Grazie, dunque, e cordiali saluti da San Daniele e da Pinzano al Tagliamento (e dal suo nuovo bellissimo ponte).

SPAGNOL Serafino - NIAGARA-ON-THE-LAKE - Con cordiali saluti da Rivignano, grazie per il saldo 1970.

TOPPAZZINI Luciano - WINNIPEG - Ben volentieri avremmo pubblicato la foto del gruppo all'aeroporto di Winnipeg, se la foto fosse stata nitida; ma le persone sono in ombra, appena riconoscibili: il che significa che, riprodotte su clichè, non si vedrebbero affatto: ne risulterebbe una macchia. Se ha altre foto, le invii, ricordando che sono preferibili quelle in bianconero. In attesa, la salutiamo con viva cordialità.

STATI UNITI

BODIGOR Rosa - BERWIN - Il nostro caro amico e prezioso collaboratore cav. Aldo Specogna ci ha versato il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità augurali.

FACCHIN Gino - COLLEGE POINT - Con cordiali saluti da Casarsa e da Tramonti di Sopra, dove risiedono i suoi familiari, grazie per il saldo 1970.

FERRARIN Adelico e CESCHIN Angelo - SAN DIEGO - Ringraziamo vivamente il sig. Ferrarin per aver spedito il saldo 1970 a favore d'entrambi, nonchè per la sorella residente a Camogli. Rassicuriamo il sig. Ferrarin che le rimesse ci sono pervenute sempre regolarmente; il ritardo della precedente registrazione fu dovuta a noi, all'impossibilità di una risposta immediata. Ben volentieri salutiamo da parte del sig. Ceschin tutti i lavoratori di Orcenico Superiore emigrati nei cinque continenti. Cordialità augurali.

FILIPPI Sante - FILADELFIA - Saldato il 1971. Grazie, ogni bene.

FLOREAN Claudio - FLORISSANT - Bene: continueremo a spedire per via aerea. Grazie per il saldo 1970-71. Una forte stretta di mano.

FRANCESCON Gaetano - BOSTON - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera. Qui le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 1971. *Mandi.*

FRANCESCON Vincenza e Anselmo - NASHVILLE - Anche alla vostra lettera è stato risposto a parte. Grazie per gli auguri, che ricambiamo centuplicati, con viva cordialità, e per il saldo 1970 e 71 (sostenit.).

FRANCESCON Vittorio - CANTON - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del suo caro papà, il quale ci ha versato per lei il saldo 1971. Grazie; auguri cordiali da Cavasso Nuovo.

GRAFFITTI Luigia - CORONA - Esatto: i due dollari hanno saldato il 1970. Grazie; cordialità augurali da Cavasso Nuovo, che abbiamo salutato per lei.

GRAFITTI Marino - CHICAGO - Con saluti cordiali da Meduno, grazie per il saldo 1970.

GRESSANI Benito - CHICAGO - Il suo caro e ottimo papà, cav. Renato, quale ci lega una lunga e calda amicizia, ci ha corrisposto il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; infiniti voti di bene.

LEONARDUZZI Esther - COLOMBUS - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1970, salutiamo per lei Domanins e l'intero Friuli.

LOVISA don Eugenio - MILAN - Cordialità vivissime da Cavasso Nuovo, e ringraziamenti per il saldo 1970.

LOVISA Vittorio - METARIE - Grazie per il saldo 1970, con fervidi voti di bene. Non manchiamo di salutare per lei Cavasso Nuovo.

LOVISA Vittorio - GALVESTON - Poichè il saldo 1970 ci è già stato inviato a suo tempo, i quattro dollari statunitensi pervenutici saldano il 1971 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, ogni bene.

LUCARDI Guido - GLASTONBURY - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il sig. Ippolito Isola, del quale siamo lieti di trasmetterle i saluti. Da parte nostra, grazie e infiniti auguri.

LUI Giuseppe - MILES - Essendo lei già a posto con l'abbonamento 1970, i due dollari vanno a saldo del 1971. Meglio così, non è vero? Grazie, dunque, e saluti cari da noi e dal Friuli.

MATTELIG Lawrence - CICERO - Grazie a lei e al nostro ottimo e fedele amico cav. Aldo Specogna, il quale ci ha corrisposto il saldo 1971 a suo favore. Con i suoi saluti, i nostri voti d'ogni bene.

SARTOR Emilio - RIVERSIDE - Le siamo grati per le notizie forniteci dalla sua lettera, e per il saldo 1971 (l'importo per il '70 ci era stato versato a suo tempo). Ben volentieri salutiamo per lei e per i suoi familiari tutti i sigg. Corrado e Sartor residenti a Cavasso Nuovo, Orgnese e Fanna.

SAVIO Riccardo - CONWAY - Il saldo 1971 per lei ci è stato versato dal sig. Augusto Alessio. Grazie a tutt'e due, e cordialità vivissime.

SCHIFFMAN Ida - SILVER SPRING - Il fratello Antonio ha provveduto al saldo dell'abbonamento 1971 per lei. Grazie, auguri.

SCHINCARIOL Otto - PAW PAW - Gli otto dollari hanno saldato il 1971 e 72 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime; saluti cari da Bagnarola di Sesto al Reghena.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BIERTI Sebastiano - ALTO ALBERTI - Grazie: a posto il 1971. Ha provveduto il sig. Ippolito Isola, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

CANDOTTI Italico - CASEROS - Il sig. Attilio Gambon ci ha cortesemente corrisposto per lei il saldo per le annate 1970, 71 e 72. Grazie a tutt'e due; cordialità.

FACCHIN Carlo - SIERRA DE LA VENTANA - Saldato il 1970: ha provveduto il sig. Attilio Gambon, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

FACCHIN Pedro - VILLA CABRERA - Rinnnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1970 e dell'intero 1971. Grazie, ogni bene.

FERUGLIO Leonardo - BUENOS AIRES - Il figlio Walter, facendoci gentile visita, ha saldato per lei l'abbonamento per le annate 1971, 72 e 73. Ringraziamenti vivissimi e auguri di salute, prosperità e fortuna.

FERUGLIO Walter - BUENOS AIRES - Per lei il sig. Alfredo Aragni (lo ringraziamo dei saluti inviatici a mezzo del fratello Sergio) ci ha spedito il saldo del secondo semestre 1970 e del primo semestre 1971. Grazie e cordialità.

FLOREANI Venero - SANTA FE - I suoi congiunti ci hanno versato, a suo nome, il saldo 1970 e 71. Grazie a lei e a loro. I voti più cari di buona fortuna.

FRANCILE Elisa - CORDOBA - Al saldo 1971 (via aerea) ha provveduto il nipote Gino, ai saluti del quale, ringraziando, ci associamo.

GAMBON Attilio - CORONEL PRINGLES - Grazie per il saldo 1970 e 71 per lei, nonchè per il sado 1970 a favore del sig. Italo Candotti (Caseros). Si abbia una forte stretta di mano.

GARDONIO Agostino - BUENOS AIRES - L'ing. Scian, facendo cortese visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo 1970 e 71 per lei. Grazie a tutt'e due, che salutiamo con infiniti auguri.

GASPARINI Corrado - BUENOS AIRES - La persona da lei incaricata ci ha fedelmente corrisposto il saldo 1970 e 71. Grazie, saluti, voti di bene.

GIGANTE Francesco - CARAPACHAY - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1971 e 72. *Mandi!*

GIUSTO Pietro - BUENOS AIRES - Il cognato, rev. don Vito, parroco di Uccea, a nome del quale le inviamo cordiali saluti e auguri, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1970 e dell'intera annata 1971 (sostenitore). Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

GORASSO Camillo - CASTELAR - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Arrigo, che ci ha versato per lei i saldi 1970, 71, 72, 73 e 74 (posta aerea). Da noi, i più vivi ringraziamenti e cordialità.

GRASSI Luigi - M. B. GONNET - Il nipote Antonio ci ha cortesemente versato per lei il saldo 1970 (posta aerea). Grazie, saluti, auguri.

GROP Cipriano - VILLA RUMIPAL - Attraverso le nostre colonne, il nipote Costante, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1970 e 71, le invia i suoi più cordiali saluti, ai quali ci associamo con augurio, ringraziando.

LENARDUZZI Giuseppe - HERNANDO - Grazie per i 4 dollari statunitensi a saldo dell'abbonamento per il 1971 e 72. Vive cordialità da Rauscedo e da Domanins.

LEPORE Eligio - MAR DEL PLATA - Saluti cari da Osoppo e da Gemona, con infiniti ringraziamenti per il saldo 1970, 71 e 72, versatoci puntualmente dalla persona da lei incaricata. *Mandi!*

LUCARDI Carlo - GODOY CRUZ - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del sig. Ippolito Isola, che ci ha versato per lei la quota d'abbonamento 1971. Grazie, ogni bene.

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - Il suo familiare sig. Celeste, nostro caro e fedele amico e prezioso collaboratore, ha provveduto al saldo dell'abbonamento 1971 per lei. Con i suoi affettuosi saluti da San Giorgio della Richinvelda, si abbia il nostro ringraziamento e gli auguri migliori.

SCIAN ing. Antonio ed Elido - BERNAL - Il poeta Renato Appi, che vivamente ringraziamo con voi, ci ha versato il saldo 1970 e 71 a suo favore. Con i saluti cordiali del nostro comune amico, i più fervidi voti d'ogni bene.

SCIAN ing. Davide - VICENTE LOPEZ - Le rinnoviamo le espressioni del nostro gradimento per la cortese visita ai nostri uffici e il grazie riconoscente per il saldo 1970 e 71. Un caro *mandi*.

SEGATO Carlo - CORREO PLATANOS - La gentile signora Giovanna Giusto, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto i saldi 1970 e 71 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

SERAFINI Teresa - BUENOS AIRES - Al saldo 1971 per lei ha provveduto la nipote Lina, agli affettuosi saluti della quale ci associamo cordialmente, beneaugurando.

SPANGHERO Giuseppe - MUNRO - Con cordiali saluti da Turriaco e da tutto il Friuli isontino, grazie per i due dollari statunitensi a saldo del secondo semestre 1970 e primo semestre 1971.

SPECOGNA Valentino - MENDOZA - Il suo familiare cav. Aldo, che annoveriamo fra i nostri amici più fedeli, ci ha versato il saldo dell'abbonamento 1971 per lei. Infiniti ringraziamenti, e cari saluti da Aldo, da noi, da Vernasso e dall'incantevole Val Natisone.

VENEZUELA

FRATTA Luigi - MARACAY - Il cav. Lenarduzzi ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1971 (posta aerea). Grazie a tutt'e due; e cordialità augurali.

GREGGIO Giovanni - CARACAS - Le rinnoviamo il nostro vivo ringraziamento per la gradita visita e per il saldo del secondo semestre 1970 e delle annate 1971, 72, 73 e 74 (sostenit.). Infiniti saluti e voti di bene.

SANGOI Davide - CARACAS - La sua gentile consorte, facendo gradita visita alla sede della nostra istituzione, ci ha versato i saldi 1970 e 71 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116